



**Congresso PD
Elly Shlein
nuova segretaria**

pag. 13-15

**La carenza di medici
mette in crisi la sanità
pubblica**

Marco Rossi - Adriana Fasiolo

pag. 10-11

**Regionali: Il PD primo a
Gorizia (18,6%)
e nell'Isontino (19,2%)
Laura Fasiolo eletta in
Consiglio Regionale (prima a
Gorizia con 803 preferenze)**

pag. 16-20

in questo numero:

Il Partito Democratico a Congresso

pag 13-15

il voto degli iscritti, il voto degli elettori
L'elezione del nuovo segretario **ELLY SCHNEIL**
Una grande prova di democrazia e partecipazione *Dario Ledri*
Il giorno delle primarie nel racconto de Il Piccolo

Elezioni Regionali 2023

pag 16-20

il voto a Gorizia
La differenza? Una marcia in più!
Il PD al lavoro

- Una donna, del PD, di Gorizia, in Consiglio regionale *Franco Perazza* pag. 3
- Iscrivetevi al Partito Democratico ! *Angiola Restaino* pag. 4
- Il "Progetto di rigenerazione del Parco Basaglia" si muove a rilento: il parco appare devastato e certamente impreparato per il 2025 *Franco Perazza* pag. 5
- Il PD replica al sindaco: «Di certo non siamo noi a remare contro Go!2025» pag. 6
- Europa: passo avanti per porre fine alle differenze salariali tra uomo e donna *Elisabetta Gualmini* pag. 7
- BSI: la desertificazione dei ruoli scientifici primo passo per la dismissione della Biblioteca *Marco Menato* pag. 8
- Gorizia si doterà finalmente del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (Peba) *Sara Cumar* pag. 9
- Come si colmeranno i vuoti d'organico nelle professioni sanitarie? *Marco Rossi* pag. 10
- Medicina Generale : un'emorragia annunciata. *Adriana Fasiolo* pag. 11
- E' STORIA 2023 dedicato alle "Donne" *Vincenzo Compagnone* pag.12
- L'inquietante "innocenza" dei ministri Piantedosi, Sangiuliano, Valditara pag.21
- Comune di Nova Gorica: la cultura deve diventare una delle priorità di sviluppo della città *Rudi Pavšič* pag.22
- Via Bellinzona: un bel biglietto da visita per GO25 *Roberto Calligaris* pag.23
- Carne coltivata: una soluzione sostenibile per il futuro dell'alimentazione? *Ludovico Fedon* pag.24
- Alla riscoperta dell'Isonzo: una nuova passeggiata ciclopedonale lungo il fiume da Plava al Ponte di Piuma *Luisa Codellia* pag.24
- Il nodo ferroviario di Gorizia è al centro della mitteleuropa *Pino Ieusig* pag.25
- Gorizia, comunità e...melting pot *Davide Trevisan* pag.26
- Cronaca nera nella Gorizia del seicento: il caso Panizzolo *Lucia Pillon* pag.27
- Gorizia dall'Austria all'Italia, all'Europa nella continua erosione della sua rappresentanza politica *Diego Kuzmin* pag.28
- Una ferita che non si rimargina *Anna Di Gianantonio* pag.20
- 10 febbraio: "solo insieme e in pace possiamo guardare al futuro con speranza" *Alessandro Fedon* pag.20
- Un grande 25 Aprile per la Democrazia e la Costituzione pag.31
- Vivicittà la corsa che unisce Gorizia e Nova Gorica pag.32
- Iniziative del PD

L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede di
Gorizia, in viale d'Annunzio, 15
orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00
dal lunedì al venerdì

tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222

pdgorizia@gmail.com



Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 14° - maggio 2023 - numero 3 - bimestrale

Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009

Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 -

tel 0481 531436

Direttore responsabile: Marzio Lamberti

Stampa: Tipografia IDEAGO Gorizia via IV Novembre 35/A
e occasionalmente in proprio e/o altre copisterie

Il PD primo partito a Gorizia e nell'isontino

Una donna, del PD, di Gorizia, in Consiglio regionale



Franco Perazza, segretario del Circolo del PD

In alcune circostanze è facile scivolare nella retorica o nel compiacimento, e tuttavia in certe circostanze certe cose vanno dette e ricordate, soprattutto quando sono confortate dai fatti. E i fatti, o meglio i numeri, in queste circostanze - le recenti elezioni regionali - parlano chiaro. Dopo 30 anni la città di Gorizia ha finalmente un suo rappresentante in Consiglio regionale. E per la prima volta questo rappresentante è un' esponente del Partito Democratico. E per la prima volta la città di Gorizia sarà rappresentata in Consiglio regionale da una donna. Laura Fasiolo raccoglie in sé tutti questi primati: le siamo riconoscenti e grati per il grande impegno profuso nel corso di una brevissima ma intensa campagna elettorale, per la tenacia con cui ha svolto il ruolo di candidata, per l'intelligenza con cui si è spesa per questa che sembrava una missione impossibile.

Ma, come ha sottolineato in più occasioni la stessa consigliera regionale Fasiolo, dietro a questo risultato c'è un Circolo cittadino del Partito Democratico che si conferma una realtà solida, strutturata, radicata e apprezzata nella città: un Circolo a cui i cittadini guardano con fiducia, riconoscendone il ruolo di principale punto di riferimento nell'ambito delle forze politiche di centrosinistra. E' il frutto di un' impegno continuo e costante, a volte poco visibile ma certamente senza soste, condiviso da dirigenti ed iscritti che assieme formano una comunità solidale, laboriosa, riflessiva, attenta ai bisogni delle persone, con un gruppo di consiglieri comunali preparati e sempre al servizio della città intesa come bene comune. Siamo una comunità che lavora, che approfondisce i problemi, che elabora riflessioni e proposte, ma anche che si vuole bene, e che proprio per questo sa impegnarsi e sacrificarsi con generosità e intelligenza anche nelle campagne elettorali, producendo e dando vita a molteplici attività. Insomma una comunità che fa bene alla città e che rappresenta una risorsa in più per ogni candidato.

L'analisi dei numeri relativi all'esito del voto, come ormai mia consuetudine, l'affido al Direttore di Gorizia Europa Marzio Lamberti, tuttavia un numero lo voglio ricordare: il Partito democratico ottiene il 18,6 % dei voti, numero che lo pone al primo posto a Gorizia. Un risultato molto importante, a cui noi avevamo creduto da subito, ma su cui pochi tra i nostri avversari politici avrebbero scommesso. Un risultato che avevamo mancato per un soffio alle passate elezioni comunali, ma che in questa tornata elettorale non ci siamo fatti scappare. *"Non ci hanno visto arrivare"* avrebbe detto qualcuno. Essere il primo partito in città, mentre al Governo nazionale si è da poco insediato un governo di destra e mentre molti cercavano anche in queste elezioni comunali (ma si illudevano) di poter dare l'assalto al nostro elettorato, è certamente una grande soddisfazione, e assieme alla elezione della nostra candidata lo definirei un risultato brillante che ci vogliamo godere tutto. E' una soddisfazione che si arricchisce dal buon esito complessivo ottenuto dal Partito Democratico provinciale che ottiene complessivamente 2 consiglieri regionali: Diego Moretti oltre alla nostra Laura Fasiolo. Ma è anche una grande responsabilità che ci dovrà vedere impegnati ancora di più e subito per continuare ad essere trainanti tra le forze progressiste, per cercare di invertire una tendenza all'astensionismo che rappresenta certamente un grave vulnus alla democrazia, e per avvicinare i giovani alla politica. Il nostro Circolo è sempre stato un luogo aperto, di confronto, di dibattito: vogliamo caratterizzarlo ancora di più in questo senso. Siamo certi che con l'aiuto dei tanti che hanno dato la loro fiducia al nostro Partito e alla nostra Laura Fasiolo ce la faremo: li ringraziamo tutti e li aspettiamo per continuare assieme il nostro percorso.

TESSERAMENTO 2023



Parola d'ordine: iscriversi al Partito Democratico!



Tutto al mondo è cambiato e sono cambiate anche le modalità di iscrizione ad associazioni e partiti. Basta saper usare un pc o possedere uno smartphone, basta accedere ad un sito web, riempire un modulo, pagare con carta di credito o fare un bonifico e l'iscrizione è fatta, sia che si tratti di un rinnovo sia che si tratti di una nuova iscrizione. Basta un clic e in una decina di minuti l'iscrizione è completata.

La "rivoluzione" ha avuto inizio nel 2022, non tutti abbiamo gridato all'entusiasmo, al contrario, abbiamo espresso vivaci proteste contro un metodo che interrompeva il tradizionale approccio con gli iscritti rappresentato dall'incontro, il dialogo, la conversazione, il bicchiere di vino o il caffè e la consegna della tessera, ogni anno diversa, firmata dal segretario generale e dal segretario di sezione. Un rito che si ripeteva tutti gli anni. Dall'anno scorso, solo una percentuale del 33% può usufruire del metodo tradizionale, ma il pagamento deve avvenire tramite pos.

Che cosa ha spinto il nostro partito ad un cambiamento così radicale? La necessità di controllo della regolarità dell'iscrizione, contro ogni forma di accaparramento di tessere e false iscrizioni, una guerra dichiarata ai padroni delle tessere, ma anche una mano data a chi ormai lavora, partecipa a riunioni e fa acquisti in modalità online.

Per il 2023, il tesseramento al Partito Democratico è partito il 5 aprile, ha avuto uno slancio subito dopo il Congresso nazionale, ma, per quel che riguarda il nostro Circolo, va avanti a rilento.

Talvolta è necessario ricordare e richiamare più volte.

Il mio invito a tutti è di farlo al più presto, dico sempre che bastano 5 minuti, comodamente da casa o presso la sede di viale D'Annunzio.

La procedura è semplice:

collegarsi da pc o smartphone al sito www.partitodemocratico.it

cliccare su **Tesseramento 2023** o su **iscriviti al PD**

Compilare il modulo Passo 1 dati anagrafici. Inserire tutti i dati richiesti.

Cliccare su Vai al passo 2

Compilare il modulo Passo 2. Inserire i dati richiesti e i codici arrivati alla mail e al numero di telefono indicati al passo 1

Pagare 20 € (anche di più se si può) con carta di credito ed è fatta.

Angiola Restaino Presidente del Circolo del PD



**Sostieni
il Partito
Democratico.**



**DONA
il 2x1000
SCRIVI
M20**

La denuncia di Franco Perazza ma l'assessore Gibelli abbandona la riunione e Ziberna è totalmente disinteressato

Il “Progetto di rigenerazione del Parco Basaglia” si muove a rilento: il parco appare devastato e certamente impreparato per il 2025

Il 21 marzo nel corso della riunione del Consiglio comunale sul tema della Capitale europea della Cultura 2025 ho svolto un intervento sul tema del “Progetto Parco Basaglia”. Era rivolto principalmente all'assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli. Ma l'assessore, dopo un suo breve quanto inutile intervento, ha lasciato il Consiglio prima che i consiglieri formulassero le loro interrogazioni. Gesto certamente irrispettoso e istituzionalmente scorretto. Questa l'interrogazione ugualmente presentata.

“Gentile Assessore Tiziana Gibelli e Presidente Paolo Petziol, uno dei motivi per cui Gorizia è conosciuta nel mondo è perchè qui ha preso avvio e ha mosso i primi passi il lavoro di Franco Basaglia. Non servono molte parole per ricordare quella che Norberto Bobbio definì “l'unica rivoluzione compiuta”: la chiusura dei Manicomi. Il luogo di quella innovazione di pensiero e di pratiche: il comprensorio del ex OPP, si chiama ora Parco Basaglia, e versa in condizioni di grave trascuratezza.

Lei Assessore Gibelli lo ha visitato in occasione della diciassettesima edizione di éStoria in ottobre 2021, intitolata Follia e tenuta nel Parco Basaglia. In quella occasione lei pronunciò parole generose nei confronti del luogo, riconoscendone l'importanza e il valore, e affermando che a breve sarebbe divenuto uno dei più bei parchi della città.

Infatti è, o meglio, dovrebbe essere operativo un progetto nominato “Progetto di rigenerazione in chiave storica e culturale del Parco Basaglia” frutto di un cammino iniziato nel 2016 su mia proposta (sono stato il direttore del Dipartimento di Salute Mentale) e che da anni dispone di un master plan approvato e di un' iniziale finanziamento. Inoltre il Parco è sede di attività legate al progetto sanitario transfrontaliero avviato con GECT GO. E' un luogo che non solo celebra un passato importante, ma guarda al futuro e si pone in una dimensione di collaborazione transfrontaliera dal valore fortemente innovativo che riguarda il 2025.

Ci sono già molte progettualità di fonte italiana e slovena che vorrebbero animare quel luogo nel corso del 2025 e realizzare nuove opportunità. Ma il progetto si muove a rilento, alcuni lavori in atto intralciano altri che dovrebbero essere avviati, il parco appare devastato e certamente impreparato e impossibilitato ad accogliere le progettualità previste per il 2025. Fuor di polemiche ma sembra proprio una metafora del modo in cui la città si appresta ad accogliere il 2025: manca una regia forte, manca un cronoprogramma, un diagramma di Gantt effettivo e veritiero, manca un coinvolgimento dei cittadini.

Chiedo cortesemente a Lei e al Presidente di GECT di sapere se e cosa si pensi di fare concretamente per questa che, al di là delle incoraggianti dichiarazioni ufficiali e nonostante il dichiarato incomprensibile disinteresse della Giunta comunale per il progetto di rigenerazione del Parco, dovrebbe essere una delle principali location di Capitale delle Cultura 2025, oltre che prezioso patrimonio storico e ambientale dei cittadini italiani “

Assente Gibelli, il Sindaco Ziberna ha confermato il suo disinteresse totale per questo progetto, di cui evidentemente non è in grado di coglierne la portata culturale.

Al contrario, fortunatamente ho ottenuto molta attenzione dal direttore artistico delle progettualità di parte slovena. Vero uomo di cultura, Stojan Pelko, ha conosciuto la figura e l'opera di Franco Basaglia all'Università di Parigi con il filosofo prof. Felix Guattari, Pelko conosce bene, molto meglio dei nostri saccenti amministratori, il valore culturale di questa rivoluzione. Infatti ha dichiarato pubblicamente in Consiglio comunale che a questa storia, a Basaglia e al Parco Basaglia si è data ingiustamente poca importanza, ma lui al momento della stesura del Bid Book non aveva ancora nessun incarico nell'ambito di Capitale 2025. Ora, anche alla luce dell'interesse degli amministratori comunali di Nova Gorica e di Sempeter coinvolti nel progetto salute mentale del GECT GO, il dott Stojan Pelko sosterrà gli eventuali progetti volti a valorizzazione di questa storia goriziana. Ci auguriamo che i nostri amministratori comunali non faranno obiezioni.



lavori in corso

il capogruppo Marco Rossi risponde alle accuse di Ziberna

Il PD replica al sindaco: «Di certo non siamo noi a remare contro Go!2025»

«Un centrosinistra che remerebbe contro la Capitale europea della cultura? Semmai, è vero il contrario». Marco Rossi, capogruppo del PD in Consiglio, non ci sta dopo l'attacco del sindaco Ziberna. «Faccio un esempio pratico: l'operazione che ha riguardato il Palazzo del cinema è stata possibile grazie al sostegno proprio del centrosinistra, Pd in primis, quando una parte dell'attuale maggioranza decise, invece, di prenderne le distanze. Alla fine, sono le scelte istituzionali quelle che contano. Le contraddizioni interne al centrodestra proprio sui temi della cultura e dell'approccio di apertura che è proprio della Capitale europea, al contrario, non sono mai state risolte. Proposte e collaborazione? Mozioni, interpellanze, interrogazioni nel corso degli anni sono lì a testimoniare che sono sempre giunte dal centrosinistra delle proposte: raramente fatte proprie dalla Giunta. Un atteggiamento inutilmente divisivo da parte della destra che non fa bene alla nostra città».

«Appare logico e normale - continua - che il Consiglio comunale, dove siedono 40 rappresentanti eletti direttamente dai cittadini, sia il primo organo a essere puntualmente aggiornato: cosa che, purtroppo, non avviene. La Capitale europea della cultura è una enorme opportunità per Gorizia e per l'intero territorio: un'opportunità che non va sprecata. E vorrei approfittare per ringraziare tutto lo staff di Go!2025, del GECT, della Direzione cultura della Regione, che stanno lavorando alacremente a beneficio della nostra città. Siamo preoccupati di qualcosa? Bè, siamo preoccupati che questa occasione possa diventare l'ennesima occasione persa: sentiamo che è una preoccupazione di tanti goriziani che, come noi, amano questa città. E in una democrazia sana spetta all'opposizione proprio questa funzione di pungolo: si stia pure certi che il Partito democratico non starà in silenzio semplicemente per non disturbare: non farebbe bene alla città, innanzitutto»

Insiste Rossi: «Dall'Agenda urbana al bando Borghi, ci sono tante questioni complesse, ci sono risorse importanti che non vanno perse. Su alcune di queste è arrivata, martedì in Consiglio, l'ammissione che ci sono ritardi, certamente dovuti anche a complessità e carenze di organici, ma proprio per questo è necessario che si faccia il massimo»

Un auspicio: «Dopo che si è svolto un Consiglio (peraltro richiesto dai gruppi di opposizione, altrimenti non ci sarebbe stata nemmeno questa occasione di aggiornamento sullo stato di avanzamento della Capitale europea) sarebbe ora che la Commissione cultura del Consiglio comunale si riunisse periodicamente proprio per aggiornare il Consiglio e, per suo tramite, la città sull'avanzamento delle attività. E, infine, rinnovo l'auspicio che finalmente, passato il Covid-19, si possa tenere di nuovo un Consiglio comunale congiunto di Gorizia e Nova Gorica che, per due volte, abbiamo richiesto nel precedente mandato, e che dovrebbe essere un normale appuntamento periodico per le nostre due città che, ora più che mai, sono unite come un corpo solo»

Infine, un'osservazione. «Lasciare l'aula dopo un'oretta senza nemmeno ascoltare domande e proposte dei consiglieri, da parte dell'assessore regionale alla Cultura, è uno sgarbo istituzionale incredibile, mai accaduto prima, quando altri esponenti regionali, davanti a dibattiti ben più duri, erano rimasti fino alla fine». —(Fra.Fa Il Piccolo 25/03/23)



Il sindaco di tutti

Qualche giorno fa in piena campagna elettorale il nostro Sindaco ha partecipato alla inaugurazione della sede di Fratelli d'Italia in via Garibaldi. Poco più in là, a fianco, la Lega ha affittato un negozio vuoto per mettere dei manifesti sulle vetrine. Il Sindaco preso dall'euforia avendo alle spalle il Palazzo Municipale (e "sentendo" la presenza poco più in là in via Mazzini della sede di Casa Pound) ha esclamato: "questa è zona liberata dalla sinistra". La frase è indubbiamente storica. Resta da fare qualche considerazione sul Sindaco che ogni tanto dice di essere il sindaco di tutti. Ma, come si sa, al cuor non si comanda.

Europa: passo avanti per porre fine alle differenze salariali tra uomo e donna



Elisabetta Gualmini, eurodeputata

Varata la nuova Direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni per porre fine alla discriminazione salariale di genere

Il 30 marzo il Parlamento europeo ha approvato la nuova Direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni. Si tratta di una proposta che trae le proprie origini da una esplicita richiesta del Gruppo dei Socialisti e Democratici, di cui fa parte la delegazione italiana del Partito Democratico. La trasparenza è un passaggio necessario per porre fine alla discriminazione salariale di genere. Ora serve solo il voto finale del Consiglio e poi gli Stati membri avranno due anni di tempo per recepire il testo.

Le nuove regole europee imporranno a tutte le aziende di divulgare informazioni chiare e dettagliate che rendano più facile il confronto tra gli stipendi di uomini e donne che lavorano allo stesso livello professionale. Le aziende con 100 o più dipendenti dovranno poi individuare soluzioni precise se il divario retributivo è superiore al 5%. In fase di selezione del personale non si potrà inoltre più chiedere ai candidati informazioni circa la loro precedente retribuzione, in modo da non reiterare i gap salariali e soprattutto i bassi livelli di stipendio in particolare per le donne. Tutto questo contribuirà a rompere il modello delle disparità retributive attualmente presente.

Credo sia un passaggio importante considerando i dati con cui abbiamo a che fare oggi. Le differenze nei salari tra uomini e donne in Europa, infatti, a parità di mansione lavorativa, ammontano al 13%.. Guardando invece al divario occupazionale, sempre a livello europeo, questo si attesta intorno all'11% nel 2021, con il 68% di donne occupate contro il 79% degli uomini.

Il passaggio compiuto a fine marzo va finalmente nella direzione giusta e ora faremo tutti gli sforzi possibili, come gruppo parlamentare, per arrivare alla conclusione dell'iter con risultati soddisfacenti ed efficaci.

Finlandia, Svezia e Italia : pericolosa svolta a destra. In Finlandia si è vista una vera e propria svolta a destra, così come avvenuto in Svezia. Le elezioni dello scorso 2 aprile hanno visto prevalere il partito conservato di Petteri Orpo e la destra estrema e nazionalista di Riiikka Purra, che ora si accingono a formare un governo insieme, di colore nero-blu. Il partito socialdemocratico è arrivato solo terzo.

Se gli esiti di Svezia, Finlandia e anche Italia, dovessero ripetersi in altri paesi dell'Unione, le conseguenze non saranno trascurabili. Possiamo scordarci che *Next Generations Eu* diventi strutturale, che il *Patto di stabilità e crescita* interiorizzi elevati margini di flessibilità e che *le politiche per i migranti* vengano finalmente condivise a livello europeo. E l'alleanza accarezzata da Giorgia Meloni e Manfred Weber tra i Conservatori europei e il Partito popolare potrebbe non essere una ipotesi di scuola. Dobbiamo dunque impegnarci tutti perché nelle elezioni europee del prossimo anno i partiti progressisti ed europeisti continuino ad avere la maggioranza in seno al Parlamento europeo.

Elezioni regionali in Friuli-VG, Anche da noi le elezioni regionali non hanno regalato esiti brillanti. Anche se largamente attesa, la sconfitta netta della coalizione di centro-sinistra e la forte affermazione di Fedriga devono farci riflettere e farci agire fin da subito. Ci aspetta infatti nei prossimi cinque anni un'opposizione costruttiva e severa, pragmatica e determinata, per poterci presentare forti e competitivi al prossimo appuntamento elettorale quando non vi sarà più un candidato-Presidente uscente. Ai Consiglieri regionali del PD eletti in provincia di Gorizia, Diego Moretti e Laura Fasiolo, amici e colleghi che conosco e stimo, il mio miglior augurio possibile di buon lavoro, così come all'intera pattuglia di eletti della coalizione a sostegno del nostro candidato Massimo Moretuzzo. Potete contare, come sempre, su di me per fare da ponte tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Europa, conscia dell'importanza del vostro territorio per l'intera Unione.

25 Aprile Infine, considerando l'avvicinarsi di giornate importanti, concludo questo mio pensiero con gli auguri per il prossimo 25 Aprile. L'importanza di questa Festa di Liberazione e di democrazia diventa ancora più accentuata a fronte di un governo di destra che ha l'ardire di voler revisionare la storia e di disprezzare le conquiste più rilevanti della nostra Resistenza.

Un abbraccio come sempre dalla vostra "corrispondente da Bruxelles"!

BSI: i dipendenti in servizio sono 13 su un organico di 25, entro l'anno scenderanno a 10

La desertificazione dei ruoli scientifici: primo passo per la **dismissione della Biblioteca**

Marco Menato

La recente visita elettorale a Gorizia del Ministro della Cultura, Sangiuliano, ha riaperto seppur per poco la luce sul gravissimo problema del personale della Biblioteca statale, che stando così le cose rischia seriamente non la chiusura (ci sono eleganti modi per nascondersela) ma di sicuro l'irrelevanza. Al primo aprile i dipendenti in servizio sono 13 su un organico di 25, entro l'anno scenderanno a 10 e nessuno ha serie competenze nel settore bibliotecario. Il primo scoglio da superare sarà dunque l'orario di apertura, che certamente non potrà essere mantenuto così ampio (del resto in molte città, a cominciare da Roma, ormai le biblioteche statali hanno orari ridicoli).

Il ministro ha assicurato che il personale arriverà, ma nel suo ruolo non poteva certo dire che tutto sarebbe rimasto così, nell'incertezza se chiudere o tenere aperto! E' vero che ci sono in atto dei concorsi, ma qualcuno verrà veramente oppure dobbiamo aspettarci quello che è successo al Tribunale di Gorizia, con sei funzionari che hanno rinunciato al posto o meglio che hanno preferito sedi più appetibili? E poi, a quale carriera apparterrà il personale che dovrebbe arrivare? Dovesse essere assegnato, per grazia ricevuta, anche un bibliotecario, che cosa potrebbe fare da solo e con pochi aiuti in un simile deserto?

La verità va detta: la situazione era chiara da anni, le previsioni si sono puntualmente avverate, ogni proposta che avevo inoltrato relativa a comandi di personale bibliotecario, proprio in previsione dei pensionamenti e quindi nell'ultimo periodo di direzione, è stata bocciata e si è atteso quello che è poi avvenuto cioè la desertificazione dei ruoli scientifici, che è il primo passo per la dismissione. Occorre dire che Gorizia è in compagnia di altre realtà periferiche (alcune forse messe ancora peggio) e non può quindi essere un caso, ma una precisa scelta politica, seppur non detta esplicitamente: le biblioteche rappresentano un enorme peso, bastano le due nazionali centrali e qualcuna con valenza museale. In fatto di biblioteche (sulle quali pare che tutti possano dire la loro) i politici - sindacalisti compresi - chiamati al capezzale allargano, sconsolati ed afflitti, le braccia, promettono qualcosa e poi con passo lesto e sicuro si allontanano, qualcuno che ci crede lo trovano sempre, specie in periodo elettorale.

Che cosa fare? Avevo sollecitato proprio su queste pagine, da privato cittadino ma anche da studioso della biblioteconomia, il Comune perché si sostituisse allo Stato nella gestione del servizio bibliotecario (in fin dei conti per oltre un secolo l'amministrazione statale, a fronte di un modestissimo contributo economico, ha aiutato il Comune a conservare e a valorizzare il proprio patrimonio bibliografico), così come capita in molti comuni italiani, ma nessuna risposta è giunta: è stato più comodo scrivere lettere lamentevoli e attendere ... In un post che ho pubblicato sulla pagina Facebook dell'assessore regionale Callari ho proposto che fosse la Regione a intervenire, costruendo con Erpac un servizio bibliotecario-archivistico-museale che potrebbe riscuotere un notevole interesse sotto diversi punti di vista, abbastanza inusuale in Italia (ma non siamo una regione 'speciale'?). La risposta è stata immediata: *"Ha ragione, è vero che il problema del personale riguarda tutti i settori, ma faremo del nostro meglio"*. Vedremo.

Arriverà il fatidico primo gennaio 2025 (nel frattempo un altro paio di dipendenti se ne saranno andati in pensione) e ... non succederà nulla oppure in Biblioteca si sentiranno risuonare di nuovo voci di giovani bibliotecari con proposte e idee? A me, che dentro quelle stanze ho passato con passione venticinque anni della mia vita, che sono di più se conteggio anche quelli da studente-tirocinante, viene quasi da piangere vedere come ora è ridotta. Mi consolo sapendo che le biblioteche, per tradizione, sono lunghe a morire e che quello che è stato fatto non è facile disfare e sotterrare.



Una delle manifestazioni dei dipendenti

Gorizia si doterà finalmente del Piano di eliminazione delle **barriere architettoniche** (Peba)

Sara Cumar

Mentre la città prosegue il suo cammino verso il 2025, nelle ultime settimane è stato reso noto che finalmente anche Gorizia si doterà del **Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (Peba)**.

Tema sollevato più volte dall'opposizione nel corso dell'ultima consiliatura, il *Peba* è uno strumento introdotto nel nostro ordinamento già nel lontano 1992, con la Legge n.104, che estende agli spazi urbani quanto già previsto per gli edifici pubblici, *“con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione [...]”*

Va comunque evidenziato che è solo nel 2006, con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che i *Peba* iniziano ad essere concretamente adottati. Giungendo dalle nostre parti, la Regione promulga nel 2018 la Legge 24 *“Principi generali e disposizioni attuative in materia di accessibilità”* con la quale, fra le altre misure, stanziava dei finanziamenti a favore dei Comuni per la redazione di detti piani.

Venendo a noi, dopo che Pordenone (2019), Trieste (2020), Udine (2022) hanno già adottato i relativi Piani, troviamo Gorizia che è rimasta l'ultima tra le città capoluogo ad attivarsi.

Meglio tardi che mai, potremo dire, anche se è un *refrain* che purtroppo nella nostra città ci siamo rassegnati a sentire più spesso del dovuto. Ad ogni modo, nelle ultime settimane abbiamo letto sulla stampa locale di una Giunta molto orgogliosa di dare avvio, finalmente, a questa misura di civiltà.

Se andiamo però a ben leggere (da Il Piccolo, 01/03/2023), si stima che il costo della redazione del Piano dovrebbe aggirarsi sui **40.000 Euro**, di cui al massimo la metà risulterebbe coperta dal finanziamento regionale. Lo stesso sarebbe inoltre concesso *“a supporto della mappatura di un percorso viario che si qualifica come strategico in vista dell'evento Go!2025”*, e cioè del percorso tra la Stazione Ferroviaria di Gorizia e piazza Transalpina.

C'è da chiedersi se, a fronte di un investimento tutto sommato contenuto, non si sarebbe potuto agire prima, soprattutto in una città caratterizzata da un'età media elevata come Gorizia. E anche se si sarebbe potuto fare di più, coinvolgendo fin da subito anche le periferie ed ampliando il perimetro di analisi. Ci si ricorderà di queste, una volta terminata l'ebbrezza per Go!2025? Fermo restando che concentrare nei prossimi 2 anni le fasi di pianificazione, progettazione ed esecuzione anche solo nella direttrice che unisce le due stazioni cittadine sembra comunque un obiettivo piuttosto ambizioso.

Ad ogni modo nelle foto possiamo vedere solo alcuni dei punti, comunque centralissimi, che presentano evidenti problematiche in tema di accessibilità..

Ricordiamo che l'eliminazione delle barriere architettoniche, oltre a costituire una misura essenziale per agevolare l'inclusione delle persone che presentano forme di disabilità, semplificherebbe la vita anche a chi spinge un passeggino (a proposito di attenzione nei confronti della natalità) e a chiunque si muova su ruote. Non a caso infatti l'eliminazione delle barriere architettoniche e sviluppo della mobilità sostenibile viaggiano solitamente su binari paralleli.

Go!2025 sarà un'importante vetrina europea, lo sappiamo. In ogni sua declinazione, la mobilità è un tema verso il quale i cittadini europei sono molto attenti e sensibili. Speriamo di non trasformare l'opportunità in una brutta figura.

Dall'alto: **L'incrocio fra le vie Roma, Crispi e De Gasperi** riesce da solo a concentrare praticamente tutte le casistiche di barriere architettoniche, tra pali, alberi e scalini. Nei **dintorni di piazza Divisione Julia** invece è pregevole la posa, quantomeno parziale, dei percorsi tattili per i non vedenti. Peccato che nell'intervento che ha interessato i marciapiedi non si sia pensato anche agli scivoli in prossimità dell'attraversamento pedonale di **via Codelli**. Eppure basterebbe così poco. Sacrificare forse qualche parcheggio blu e valutare con maggiore attenzione, e sensibilità, gli interventi



Come si colmeranno i vuoti d'organico nelle professioni sanitarie?

Marco Rossi

Il potenziamento della sanità territoriale è una delle priorità del PNRR, se ne parla da anni, è sulla bocca di tutta la classe politica. Si mettono le risorse per le strutture, fisiche, ma manca all'appello un elemento essenziale: il personale sanitario.

Secondo quanto rimarcato dalla Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia in un suo articolato rapporto pubblicato lo scorso autunno, in Friuli Venezia Giulia mancano all'appello 350 infermieri, dei quali 128 sul territorio dell'Asufc, 118 su quello dell'Asugi (la nostra azienda sanitaria) e 104 in quello dell'Asfo. La risposta della Regione pare, per il momento, quella di lasciare sempre più spazio ad appalti a privati, inducendo una ancora maggiore fuga verso la libera professione e dunque aggravando, sul medio termine, i termini del problema. **Un corto circuito che rischia di mettere in crisi la sanità pubblica.**

Sono inoltre alcune centinaia gli infermieri dipendenti delle realtà del terzo settore: in questo settore la penuria, già cronica, è stata aggravata dalla fuga verso le Aziende sanitarie pubbliche e colmare il vuoto è diventato difficoltoso. Situazione analoga nell'ambito delle professioni di assistenza ed educative (OSS, educatori professionali ecc.). L'incremento dei requisiti professionali, negli ultimi anni, ha determinato inoltre problematiche legate al riconoscimento dei titoli e delle qualifiche di molti operatori nel settore assistenziale ed educativo (si ricordi, a proposito, l'importante legge lori, dal nome della senatrice PD che promosse la legge che ha consentito il riconoscimento dei titoli di chi già esercitava la professione di educatore professionale).

Nel Terzo settore, altro pilastro del welfare accanto al settore pubblico, potrebbero essere più di 700 gli OSS necessari nel prossimo triennio nel Terzo settore per i servizi di assistenza, più di duecento gli infermieri e fisioterapisti. Mentre per esempio la mancanza di educatori determina difficoltà nell'organizzazione di servizi quali i centri estivi, oltre – più direttamente – nel potenziamento dei servizi all'infanzia.



Manca personale in tutti i settori ma 1500 giovani, ogni anno, lasciano il Friuli VG

La carenza di numerose figure professionali è diffusa in tutti i settori, non solo nelle professioni sanitarie. Incidono, certamente, alcuni fattori macroeconomici: drammatico è il dato di circa 1500 giovani che, ogni anno, lasciano il Friuli Venezia Giulia per altre regioni o l'estero. La nostra Regione è tornata, cioè, paese d'emigrazione, sintomi di una cronica difficoltà ad essere attrattiva. Il risultato è che la forza lavoro si assottiglia, dinamica ulteriormente peggiorata dal calo delle nascite.

Ma c'è sicuramente di più: cala infatti anche la popolazione universitaria. E in molte professioni le imprese dichiarano la necessità di dover offrire stipendi più alti (per alcune professioni, come quelle degli autisti di mezzi pesanti, anche del 20 per cento superiore ai contratti collettivi, per riuscire a trattenere figure professionali di difficile reperibilità). È un corto circuito tra bassi salari (quelli del Friuli Venezia Giulia meno competitivi rispetto a Veneto o Lombardia), richiesta di lavoro in regioni e paesi più ricchi, e circuito della formazione che non fornisce molte figure essenziali. E l'eccesso di carico di lavoro e il rischio burn-out hanno contribuito certamente a incrementare gli esodi verso la pensione.

Il tema è fondamentale, sia sul piano macroeconomico, sia per l'Isontino: per creare occupazione occorre attirare investimenti. Per attirare investimenti, oggi, occorre offrire la garanzia di saper offrire una forza lavoro qualificata. Il centrosinistra ha posto l'accento sul tema anche nella recente campagna per le elezioni regionali: quali risposte saprà offrire il confermato Fedriga?

dal 2022 al 2028 nella nostra regione i medici in entrata saranno il 53% di quelli in uscita

Medicina Generale : un'emorragia annunciata

Adriana Fasiolo

Anche nella nostra realtà territoriale accade quanto avviene nel resto d'Italia: mancano i Medici di Medicina Generale.

La programmazione nazionale e regionale, **nonostante le reiterate sollecitazioni da parte delle organizzazioni sindacali di categoria degli ultimi 10 anni** (FIMMG Federazione Italiana Medici di Medicina Generale) circa la necessità di provvedere a un adeguato avvicendamento dei medici di medicina generale che sarebbero andati progressivamente in quiescenza negli anni 2020-2025, non è stata in grado di prevenire quanto sta accadendo.

Dalla tabella riportata si evidenzia come nel nostro Distretto Alto Isontino (DAI) vi sia stato un significativo numero di cessazioni per quiescenza di Medici di medicina generale (MMG) dal 2020 al 2022, dato che subirà incrementi anche nel 2023. Ben 23 a fronte dei 13 nel distretto Basso Isontino (DBI). 36 in totale !

Ciò che fortemente preoccupa è lo squilibrio tra medici in entrata e in uscita. Il dato elaborato a livello nazionale dall'osservatorio CPI (Conti Pubblici Italiani) stima che la differenza tra medici in entrata e in uscita dal 2022 al 2028 sarà del 32% e, nella nostra regione, addirittura del 53%. Quindi 53% medici in meno rispetto alle necessità previsti in questo arco di tempo!

Anno	DAI	DBI
2019	1	1
2020	10	5
2021	8	2
2022	4	5
totale	23	13

Diverse sono state le **misure straordinarie introdotte di recente per far fronte a questa criticità**:

- aumento del numero di assistiti in carico a ciascun medico su base volontaria, ovvero 1800 assistiti anziché 1500
- possibilità da parte dei medici iscritti già dal primo anno di specializzazione in medicina generale nell'ottenere un incarico con 1000 assistiti
- possibilità dei MMG di rimanere in servizio su base volontaria sino a 72 anni
- istituzione di ambulatori sperimentali dedicati per i pazienti senza possibilità di scelta medico: l'ASAP (Ambulatorio Sperimentale di Assistenza Primaria) gestito da medici incaricati che turnano.

Soluzioni temporanee che non danno tuttavia le risposte che la medicina generale e il territorio attendono da tempo! Soluzioni che, come nel caso dell'ASAP prescindono del tutto dal rapporto fiduciario tra medico e assistito. Il rapporto di fiducia rappresenta infatti il valore aggiunto della medicina generale, E' la **"continuità nella cura"** che fa la differenza rispetto alla **"prestazione"**.

Con il PNRR sono stati destinati ben 51 milioni nell'Ambito Collio-Alto Isonzo di cui 43 a Gorizia per la Costruzione dell'Ospedale e di Comunità e della Casa di Comunità, ma non basta edificare per dare risposte concrete. Servono i contenuti, serve **un'organizzazione adeguata** che crei quella svolta necessaria a rendere attrattiva la scelta dei giovani medici verso la medicina generale.

Un medico di medicina generale dovrebbe essere supportato

- da **personale amministrativo** per far fronte all'eccessivo carico burocratico,
- da **personale infermieristico** con cui collaborare nella cura dei pazienti più fragili e nella gestione appropriata delle patologie croniche

Un medico di medicina generale dovrebbe

- poter utilizzare la **telemedicina** per una presa in carico più puntuale dei pazienti cronici (esempio: ECG eseguito in studio e refertato dal cardiologo)
- essere formato nell'utilizzo dell'**ecografo** per un primo indirizzo diagnostico.

Non è una progettualità futuribile questa, ma una necessità per dare da subito un nuovo volto organizzativo al territorio ed essere al passo con i tempi.

Il Ministero della Salute (Ministro Speranza) già nel luglio 2022 ha stanziato per il Friuli VG 5 milioni da utilizzarsi per la diagnostica di primo livello nella medicina generale (ecografia ECG etc..). La Salute dei nostri territori deve quanto prima ottenere risposte strutturali e non improntate solo sulla buona volontà del singolo. E' questo quello che attendiamo da tempo dalla politica.

Intanto aumentano i bisogni di salute: oggi, nella realtà isontina, ci sono ben 234 over 65 ogni 100 giovani (in Italia 188 over 65 ogni 100 giovani) e gli over 85 nei ¾ dei casi sono affetti da almeno 2 patologie croniche.

Sarebbe davvero doveroso da parte di chi ha la responsabilità nell'allocazione delle risorse sanitarie, dare un vero nuovo volto organizzativo alla nostra agonica sanità territoriale.

Solo attraverso una organizzazione adeguata la medicina generale potrà ridiventare attrattiva e rispondere al bisogno di salute del cittadino.

Il festival della storia si terrà dal 25 al 28 maggio e si trasferisce dai Giardini pubblici a piazza Battisti con 200 ospiti per 170 appuntamenti

E'STORIA dedicato alle "Donne"

Vincenzo Compagnone

"Donne" non è soltanto il titolo di una delle più note canzoni di Zucchero "Sugar" Fornaciari, ma anche il tema attorno al quale ruoterà la diciannovesima edizione di **èStoria**, la manifestazione culturale goriziana di maggior spicco che si terrà dal 25 al 28 maggio. Come sempre, un motivo conduttore declinabile in maniera sterminata, che sarà scandagliato a 360 gradi e dalle angolazioni più disparate da parte di un amplissimo spettro di voci, con approfondimenti storici ma anche con le consuete presentazioni di novità librarie.

"Spazieremo dall'antichità ai giorni nostri" rimarca l'ideatore e curatore della kermesse Adriano Ossola "ovvero da quando le tematiche femminili erano avvolte nel silenzio come se non avessero addirittura cittadinanza, per seguire poi l'evoluzione avvenuta nel tempo ma che indubbiamente non si è ancora completata". I numeri parlano di oltre 200 ospiti per circa 170 appuntamenti. Per correttezza Ossola non anticipa mai i nomi dei partecipanti prima della conferenza stampa che avrà luogo verso le fine di aprile. Con una punta di contrarietà ci confida tuttavia di essere stato costretto a rinunciare a diversi volti noti della televisione, da Lilli Gruber a Francesca Fagnani, da Concita De Gregorio a Michela Murgia, perché già impegnate in eventi concomitanti (o forse – facciamo notare un po' maliziosamente – perché in questo periodo non hanno libri da promuovere).

Chiediamo a Ossola se non avesse pensato a un'edizione tutta "in rosa" (solo donne come relatrici) che magari gli avrebbe fatto conquistare una notevole visibilità mediatica, ma il patron della rassegna brontola: "Mi era balenata per la testa anche una cosa del genere, ma con le premesse che ti ho appena detto...Comunque stai pur tranquillo che i contenuti di èStoria saranno anche quest'anno di alto livello, e per quanto riguarda le (e gli ospiti) saranno di prim'ordine. A me è sempre piaciuto portare a Gorizia studiosi e personalità magari non notissime, e che il pubblico avrà così la possibilità di scoprire".

La principale novità di quest'anno è che, per la prima volta (a parte l'edizione dedicata alla Follia che si tenne "inevitabilmente" al Parco Basaglia) il festival non sarà ospitato dai Giardini pubblici, dove trovavano tradizionalmente posto i classici tendoni (uno solo lo scorso anno per la penuria di fondi). "Mai più ai Giardini" commenta Ossola, la cui libreria LEG, da pochi mesi rientrata nell'orbita della Rusconi, si affaccia proprio davanti all'ampia area verde. I lavori di restyling in corso di svolgimento faranno sì, infatti, che anche nei prossimi anni questa tradizionale location sarà inagibile.

Fulcro della kermesse sarà così l'attigua piazza Cesare Battisti, insieme con tutta una serie di sedi circostanti fra cui le due sale dell'Ugg, il Trgovski Dom, la sala Dora Bassi, la sede universitaria del Santa Chiara, palazzo De Bassa, la mediateca di piazza Vittoria e il teatro Verdi per gli eventi di maggior richiamo.

E' sicuramente un Ossola più rilassato rispetto allo scorso anno quello che ci parla della sua "creatura": la neonata **Fondazione èStoria** – resasi indispensabile, sotto l'egida della Camera di commercio di Trieste e Gorizia, per evitare che si arrivasse con l'acqua alla gola sotto il profilo economico ai giorni della manifestazione – non ha ancora preso direttamente in mano le redini del festival, ma lo ha "coperto" con un sostanzioso finanziamento che ha consentito al patron di dormire sonni tranquilli e di concentrarsi sulla preparazione dell'evento. Un po' come avviene a *PordenoneLegge*, insomma, che da anni viene organizzata con la stessa formula.

Uno spazio molto ampio verrà inoltre dedicato ai giovani, con un nutrito grappolo di eventi ospitati dal Trgovski Dom.

Decisamente bella e accattivante ci sembra l'immagine ufficiale di questa XIX edizione della rassegna, realizzata dall'artista giamaicana che oggi vive a Tampa Melissa Koby: "E' un'illustratrice – spiega Ossola – che nelle sue opere affronta temi come l'uguaglianza tra uomo e donne, le discriminazioni razziali e la body positività. Com'è nel suo stile, ha rappresentato per noi cinque donne senza volto, a parte la bocca. In questo modo vuole invitare lo spettatore a immaginare l'espressione migliore".

Anche quest'anno infine, il festival assegnerà due premi, quello che porta il nome della manifestazione e un premio speciale riservato a una carica istituzionale. Di chi si tratta? Anche sui loro nomi si staglia un punto interrogativo.

Un'unica certezza: saranno più donne, e non poteva essere altrimenti.



èStoria Film Festival. Come lo scorso anno, il tema portante del festival sarà oggetto anche di una rassegna cinematografica, l'*èStoria Film Festival*, patrocinato dalla Regione e in collaborazione con il palazzo del Cinema, che comincerà già il 22 maggio con una retrospettiva di una ventina di pellicole che verranno tutte proiettate al Kinemax. La scelta è stata effettuata da un comitato scientifico presieduto da Gian Piero Brunetta.

Il PD a Congresso

Le primarie dei circoli, le primarie aperte e l'elezione del nuovo Segretario nazionale

3 febbraio : VOTO DEGLI ISCRITTI

“Per una forza politica che voglia definirsi democratica, l'Assemblea degli iscritti di un Circolo che viene chiamata ad esprimersi e ad assumere decisioni attraverso una libera votazione dopo un dibattito approfondito e ampio, non è mai un vuoto rituale ma elemento fondativo e identitario del suo essere comunità politica”. Così il Segretario del Circolo Franco Perazza che in apertura della Assemblea del 3 febbraio, ha espresso il suo compiacimento nel vedere la partecipazione di tanti iscritti. “Il Partito Democratico porta su di sé l'onere e l'onore di essere elemento centrale della vita politica del Paese. La sua forza sta nel contributo che tutti gli iscritti possono e sono chiamati a dare democraticamente nell'indirizzare l'azione del Partito e nello scegliere a chi affidare la sua guida.” I programmi dei quattro candidati sono così stati presentati : **1. Gianni Cuperlo** da Morgan Baliviera **2. Stefano Bonaccini** da Nicola Cernigoi **3. Paola De Micheli** da Francesco Russo **4. Elly Shlein** da Marco Rossi

E' seguito il dibattito e poi le operazioni di voto che hanno dato i seguenti risultati (cui aggiungiamo i dati provinciali, regionali e nazionali).

Nella prima fase riservata agli iscritti cui hanno partecipato 151.530 iscritti Stefano Bonaccini e Elly Schlein hanno ricevuto i maggiori voti e pertanto accedono alle primarie aperte agli elettori del 26 febbraio.

	Cuperlo	Bonaccini	De Micheli	Shlein
Gorizia	23,3%	25,0%	13,3%	38,3%
Isontino	13,6%	35,4%	5,8%	44,9%
Friuli VG	20,7%	39,7%	4,3%	35,2%
Italia	7,7%	52,2%	4,3%	34,9%

26 febbraio : VOTO DEGLI ELETTORI

Schlein sarà la nuova segretaria del PD. Il successo riscosso a **livello nazionale** con 587.010 pari al 53,75% dei voti trova riscontro anche in **Friuli VG** dove ha conseguito 10.009 voti pari il 63,96% dei voti. Bonaccini ha ottenuto il 36,04% con 5.640 voti. **In riva all'Isonzo** la Schlein ha conseguito una netta vittoria: i consensi sono stati 1.332 pari al 65,52% contro il 34,48% di Bonaccini.

Oltre alle attese i dati dell'affluenza: a livello nazionale sono stati ben 1.092.000 i votanti mentre in Regione sono stati oltre 15.648. Nell'Isontino 2.033 le persone che hanno affollato i gazebo.

Il risultato più marcato è stato a **Gorizia**, dove al seggio allestito al Kulturndom si sono recati iscritti e simpatizzanti anche di Savogna e San Floriano del Collio. I votanti sono stati ben 449. Con 323 voti (71,93%) la Schlein ha raggiunto il risultato più alto confermando il voto del circolo.



La sede del seggio al Kulturndom

	Bonaccini		Shlein		totale
Gorizia	126	28,06%	323	71,93%	449
Isontino	701	34,48%	1.332	65,52%	2.033
Friuli VG	5.640	36,04%	10.009	63,96%	15.648
Italia	505.032	46,25%	587.010	53,75%	1.092.042

Grande soddisfazione per il risultato è stata espressa dal comitato a sostegno della Schlein, con in testa il capogruppo in Consiglio comunale **Marco Rossi**. Anche il segretario del circolo, **Franco Perazza** ha commentato con grande favore la sua vittoria “Si sono riavvicinate persone che si erano allontanate dal partito - rimarca -, grazie ai volontari tutto si è svolto nel migliore dei modi anche se il meteo ha condizionato un po' la partecipazione. In ogni caso, il risultato ottenuto è una grande dimostrazione di partecipazione, anche a livello nazionale. Un dato che rappresenta una grande prova di vitalità e presenza. La giornata è stata caratterizzata da un clima tra le persone partecipanti che non si vedeva da tempo. Molti attendevano un flop ma devono rassegnarsi. Il PD è e rimane una grande risorsa per la democrazia “

Buon lavoro, Elly

Elena Ethel Schlein, detta Elly, nasce a Lugano il 4 maggio 1985.

Nel 2011 si laurea con il massimo dei voti in giurisprudenza, all'Università di Bologna. Volontaria in gioventù nella campagna elettorale di Barack Obama, nel 2013 Schlein lanciò insieme ad altri 'OccupyPd', esperienza nata per protestare contro i 101 che affossarono l'elezione di Romano Prodi al Quirinale. Nel 2014 viene eletta al Parlamento europeo. Diventa Vicepresidente della Delegazione alla Commissione SAPC UE-Albania, e Copresidente dell'Inter-gruppo ITCO su Integrità, Trasparenza, Anti-corruzione e criminalità organizzata.



Con l'arrivo di Matteo Renzi alla guida del partito, esce dal PD. Decide poi di non ricandidarsi alle elezioni Europee e tornò in campo per le Regionali di gennaio 2020, dando vita ad un rassemblement ecologista-progressista, con l'obiettivo di raccogliere tutte le forze di sinistra che sostenevano Bonaccini. Schlein risultò la candidata di lista con più preferenze personali in tutta la storia delle elezioni regionali in Emilia-Romagna.

L'11 febbraio 2020 viene nominata vicepresidente della regione Emilia-Romagna e assessore regionale al welfare dal Presidente appena rieletto Stefano Bonaccini. Alle elezioni politiche del 2022 viene eletta alla Camera come indipendente tra le liste del Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista. E' componente della 1ª Commissione Affari Costituzionali.

Dario Ledri: «Una grande prova di democrazia e di partecipazione»

Le primarie del PD, che hanno visto ai gazebo 1.100.000 elettori, hanno sancito la netta vittoria di Elly Schlein con 54 % dei voti davanti a Stefano Bonaccini con il 46%. Neppure a Gorizia: "Ci hanno visti arrivare", per dirla con Elly Schlein. Risultato finale: Schlein voti 323 (pari al 72% dei 453 votanti), Bonaccini 126 (28%).

Insomma, ancora una volta una grande risposta di popolo: quale altra forza politica riesce a mobilitare oltre un milione di persone per una consultazione non istituzionale? Una grande prova di democrazia e di partecipazione di un elettorato che vuole farsi sentire e che chiede al PD un netto cambio di rotta su diritti sociali, lotta al precariato e alle paghe da fame, difesa della sanità e della scuola pubblica, difesa non più rinviabile dell'ambiente, a cui deve sommersi l'ampliamento dei diritti civili della persona.

Taluni hanno osservato che questa è la prima volta che il voto allargato delle primarie rovescia il voto degli iscritti, che aveva assegnato la vittoria parziale a Bonaccini con il 53% contro il 35% della Schlein. Ciò significa una cosa sola: che il corpo del partito nel suo complesso non rappresentava il diffuso sentire dei suoi elettori, che invece richiedevano un profondo cambiamento di strategia politica nella rappresentazione dei bisogni della società italiana. La risposta è arrivata con la proposta politica di Elly Schlein.

Sta ora a lei e al suo gruppo avviare una nuova fase politica che riconquisti al PD quella enorme massa di elettori che in questi ultimi anni si è via via allontanata. I primi segni sono incoraggianti con l'aumento delle richieste di tessera e partecipazione soprattutto da parte dei giovani e di chi da anni aveva disertato l'iscrizione. Lasciamo poi ai Renzi e Calenda, nonché alle sanguisughe nostrane, rappresentare il PD con alla guida Eddy Schlein come un novello partito bolscevico.



Le operazioni di voto

A Gorizia, accanto ai militanti storici, anche tanti cittadini non iscritti al partito

I più mattinieri in fila già alle 7.50 davanti all'ingresso del Kulturini dom

Quando mancavano dieci minuti alle otto del mattino, ieri, nel vento gelido che spazzava una Gorizia ancora addormentata c'erano già un paio di persone in attesa all'ingresso del Kulturini dom di via Brass, dove si è votato per le primarie del Pd. Non due iscritti, peraltro, ma semplici cittadini. «Anche questo un segno dell'interesse e della voglia di partecipare», dice Enzo Dall'Osto, indicato dal partito goriziano come presidente di seggio come già in passato.

In effetti dopo meno di un'ora, prima delle 9, erano già una quarantina coloro che avevano espresso la loro preferenza. Sarebbero stati all'incirca 400 a mezzogiorno, in uno dei momenti di massimo affollamento, quando i corridoi del Kulturini dom si sono trasformati in luogo di abbracci e scambi di battute. Già, perché le primarie sono evidentemente strumento per scegliere la direzione che il partito dovrà intraprendere nell'immediato e prossimo futuro, ma anche occasione per incontrarsi, confrontarsi, magari rivedersi dopo anni. «Era da prima della pandemia che non ci incontravamo, come stai?», dice ad esempio con un sorriso un'elettrice a Franco Perazza, segretario del circolo goriziano del PD, che ieri faceva parte del primo gruppo di volontari impegnati al Kulturini dom. Tanti i volti noti incrociati all'ingresso e all'uscita del teatro di via Brass.

Come James Joseph Solari, storico iscritto e anche tra i candidati delle ultime comunali: «Ho puntato su Elly Schlein, perché rappresenta la novità, un cambio di rotta - dice -. E perché è più giovane, guarda al futuro con occhi diversi. Schlein è anche appoggiata da figure come Andrea Orlando e Dario Franceschini, che personalmente io apprezzo». Alle 9.30 ecco arrivare l'ex sindaco di Gorizia Vittorio Brancati. Di corsa al seggio («Ho votato per Bonaccini») e poi pausa caffè: «È un bel segnale vedere una partecipazione importante, dopo un momento difficile per il Pd - la sua riflessione -. Del resto come sempre accade, e vale per tutti, dopo una crisi c'è sempre spazio per la rinascita. E io credo che il Paese abbia bisogno del PD, unico partito che può dare all'Italia una prospettiva».

Prima dell'ora di pranzo si è vista pure l'ex senatrice (ora candidata alle regionali) Laura Fasiolo. Tanti comunque anche i votanti senza tessera in tasca - che come da prassi hanno dovuto sottoscrivere la carte dei valori e pagare il contributo minimo di 2 euro -, interessati a dire la loro e dare un contributo. «Credo che al di là dell'appartenenza o meno al partito sia importante votare per un senso di partecipazione - spiega ad esempio Silvia Morocutti -. Personalmente ho votato per Elly Schlein, perché rappresenta un cambiamento e anche perché è una donna, il che non mi dispiace. Ma entrambi i candidati sono validi, vinca il migliore». Marco Bisiach Il Piccolo 27/02/23



Le commissioni organizzativa ed elettorale al lavoro



Marco Rossi eletto all'Assemblea nazionale (al centro della foto)

ELEZIONI REGIONALI 2023

Il Centrodestra ha mantenuto con ampio margine il controllo della Regione. Fedriga ha raccolto quasi i due terzi dei voti mentre il centro sinistra non ha superato il 30%. 175 mila i voti di differenza: più del doppio. Difficile fare i raffronti con le politiche dell'anno scorso o con le regionali di 5 anni fa. La lista Fedriga ha scombinato tutto dimezzando i voti della Lega e frenando i voti a Fratelli d'Italia. Ma nel complesso il centro destra a 4 punte ha consolidato la sua presenza in regione.

Le 4 punte hanno giocato però un brutto scherzo nella circoscrizione di Gorizia. Lega 15,3%, FI 5,6% FdI 13,1% Lista Fedriga 17,1% sono tutte arrivate dietro il PD che si conferma la forza principale con il 19,2%. Ciò ha permesso di eleggere due consiglieri: Diego Moretti con 1.233 preferenze e Laura Fasiolo con 1.107. A ciò si aggiunge Enrico Bullian (Lista Morettuzzo) con 2.486 preferenze. Recordman. I candidati del centro destra si sono fermati tutti ben dietro a Fasiolo. In sintesi il centro sinistra ha avuto 3 eletti e il centro destra solo due. Da qui la rabbia di Ziberna che chiede risarcimenti per Gorizia

Per quanto riguarda gli altri partiti il M5S è ridotto a mera testimonianza con il 2,2% a Gorizia e il 2,4% in regione. L'area no vax (Insieme liberi) non avendo raggiunto il 4% è stata esclusa dal Consiglio così come il terzo polo che raggiunge appena il 2,7%. (a Gorizia rispettivamente il 4,6% e il 5,1%)

Seppur con un centro destra vittorioso, a Gorizia abbiamo registrato un doppio successo: il PD primo partito della città con il 18,6% (ma primo anche nell'isontino) e l'elezione di Laura Fasiolo peima con ben 803 preferenze in città. Un segno della popolarità raggiunta evidenziata già l'anno scorso alle comunali dove aveva conteso fino all'ultimo la vittoria a Ziberna. Da notare che nelle politiche 2022 il PD era arrivato secondo a Gorizia

Confronto tra elezioni regionali e politiche

I dati sono influenzati dalla netta riduzione dei votanti (4/5.000 in meno alle regionali). Percentuali e voti sono confrontabili con grande prudenza. Da notare la differenza costante tra i voti alle liste e i voti ai candidati che sono sempre 2/3.000 in più. Il confronto, pur tra dati poco omogenei, ci permette di individuare alcuni aspetti. Nelle tabelle che seguono il dettaglio del voto nel comune di Gorizia.

Tab. 1 - Liste/partiti

	Regionali 2023		Politiche 2022		Regionali 2018		Politiche 2018	
	voti	%	voti	%	voti	%	voti	%
Lista Fedriga	1.603	16.05						
Lega	1.298	13	1.447	9.23	3.284	29.72	4.127	23.41
Forza Italia	965	9.66	1.147	7.32	2.330	21.08	2.136	12.11
Fratelli d'Italia	1.599	16.01	4.382	28.01	521	4.71	990	5.61
Mov 5Stelle	224	2.24	1.283	8.23	1.042	9.43	4.355	24.69
PD	1.859	18.62	3.282	21.11	1.731	15.66	3.251	18.43
Altri	2248		3820		2143		2782	
totale liste	9.996		15.361		11.051		17.641	
totale candidati	12.400		16.361		14.134		19.002	

I voti alle liste/partiti sono stati 9.986, 1.055 in meno delle precedenti regionali ma ben 5.365 in meno rispetto alle Politiche di pochi mesi fa.

- **Lega, Forza Italia Fratelli d'Italia:** i risultati sono altalenanti anche per la presenza della Lista Fedriga che ha rimiscolato completamente le carte nel centro destra
- **5Stelle** il declino appare costante e drastico: da primo partito alle politiche 2018 con un quarto dei voti al 2 per cento di oggi
- **Insieme liberi:** l'area no vax in poco più di un anno ha dimezzato i voti venendo a mancare lo spirito propulsivo dei vaccini e del covid
- **Terzo polo:** è la più grande delusione: poco più di 500 voti (5,14%)
- **Partito Democratico.** È tornato ad essere il primo partito in città con il 18,62% e la forza trainante del centro sinistra che raggiunge il 33,33%. L'insieme delle altre liste di centrosinistra hanno conseguito il 14,76%

Voto ai candidati

Sono stati 12.400, 1.734 in meno rispetto le precedenti regionali. 3.961 in meno rispetto le politiche 2022

Coalizioni: **Massimiliano Fedriga** ha preso 7.415 voti (60,60%), **Massimo Moretuzzo** 3.761 voti (30,33). **Alessandro Maran** 553 voti (4,46%), **Giorgia Tripoli** 572 (4,81%)

Tab. 2 - Voti: il PD primo a Gorizia e nella Provincia

		Gorizia	Provincia
1	Partito Democratico	18,62%	19,19%
2	Lista Fedriga	16,05%	17,15%
3	Lega	15,93%	15,93%
4	Fratelli d'Italia	13,00%	13,16%

Tab. 3 - Preferenze: Laura Fasiolo prima a Gorizia

	Provincia			Gorizia	
1	Bullian (Patto per l'aut)	2.864	1	Fasiolo PD)	803
2	Moretti (PD)	1.233	2	Oreti (Forza Italia)	749
3	Fasiolo PD)	1.107	3	Del Sordi (Fd.It.)	726
4	Oreti (Forza Italia)	1.014	4	Sartori (Patto per l'aut)	273
5	Calligaris (Lega)	942	5	Bernardis (lista Fedriga)	271
6	Del Sordi (Fd.It.)	924	6	Vizintin (PD)	226
7	Bernardis (lista Fedriga)	824	7	Callari (Lega)	142

Tab. 4 - Voto candidati e liste/partiti

REGIONALI 2023	Candidati		Liste	
	voti	%	voti	%
Massimiliano Fedriga	7.514	60.6		
Fratelli d'Italia			1.599	16.01
Lista Fedriga			1.603	16.05
Forza Italia			965	9.66
Autonomia Responsabile			214	2.14
Lega			1.298	13
		totale	5.679	56.87
Massimo Moretuzzo	3.761	30.33		
, Partito Democratico			1.859	18.62
Sovenska Skupnost			458	4.59
Movimento 5Stelle			224	2.24
Patto per l'Autonomia			559	5.61
Open FVG Sinistra			54	0.54
Alleanza Verdi-Sinistra			179	1.79
		totale	3.333	33.37
Alessandro Maran	553	4.46		
Azione +Europa Italia Viva		totale	513	5.14
Giorgia Tripoli	572	4.61		
Insieme Liberi		totale	461	4.62
TOTALE candidati	12.400			
TOTALE liste			9.986	

Tab. 5 - Area sovranista/no vax

Regionali 2023	voti	%	Politiche 2022	voti	%	Comunali 2022	voti	%
Insieme Liberi	461	4.62	Italexit	570	3.64	La Voce Libera	182	1.61
			Italia sovrana	364	2.32	La gente per Gorizia	149	1.31
			Antivaccinisti vita	219	1.34	Scudo Italexit	168	1.47
			Alternativa per l'Italia	67	0.43	Zotti contro tutti	578	5.07
Totale	461	4.62	Totale	1.220	7.73	Totale	1.077	9.46

Tab. 6 - Liste di sinistra

Regionali 2023	voti	%	Politiche 2022	voti	%	Regionali 2018	voti	%
Open Sin.	54	0.54	Verdi e Sin	601	3.84	Open Sin.	490	4.43
Verdi e sin.	179	1.79						
Patto per l'Aut.	559	5.61						
Totale	782	7.94	Totale	601	3.84	Totale	490	4.43

Tab. 7 - Astensionismo

	Politiche		Regionali		Comunali		Politiche		Regionali	
	1994	%	2018	%	2022	%	2022	%	2023	%
Elettori	33.586	-	30.247	-	30.247	-	26.217	-	29.433	-
Votanti	28.487	84.82	14.463	47.82	14.463	47.82	17.111	65.27	12.680	43.08
Voti validi	27.116	80.73	14.134	46.73	14.134	46.73	16.361	62.43	12.400	42.11

Rispetto alle Politiche di trent'anni fa gli elettori sono diminuiti di 4.153 pari al 12,47% da 33.586 agli attuali 29.433. I votanti da 28.487 (84,82%) agli attuali 12.680 (43,08%). Per la terza volta dopo le regionali 2018 e le comunali 2022 i voti validi sono stati meno della metà degli elettori. I voti validi si sono più che dimezzati passando da 27.116 di 30 anni fa agli attuali 12.400.

Gli astenuti "involontari". Sono coloro che per motivi diversi non possono andare a votare perché si trovano altrove o sono in qualche modo impossibilitati: secondo gli esperti "rappresenterebbero circa la metà degli astenuti". Comprendono migliaia di elettori residenti all'estero. A questi vanno aggiunti i fuori sede, i pendolari, le persone con difficoltà motorie. Per comprendere il fenomeno occorrerebbe sapere quanti sono gli astenuti "involontari" e quanti per scelta.

Tab. 8 - Serie storica dei voti DS, Margherita, Ulivo, PD in tutte le elezioni dal 2002

	anno	elezioni	
DS Margherita	2002	comunali	30,80%
	2003	regionali	29,10%
	2004	europree	30,80%
Ulivo	2006	politiche	31,10%
	2006	provinciali	25,40%
	2007	comunali	17,40%
PD	2008	regionali	26,30%
	2008	politiche	34,10%
	2009	europree	23,80%
	2011	provinciali	30,40%
	2012	comunali	25,10%
	2013	politiche	26,70%
	2013	regionali	26,90%
	2014	europree	43,40%
	2017	comunali	8,70%
	2018	politiche	18,40%
	2018	regionali	17,30%
	2019	europree	22,20%
	2022	comunali	10,70%
2022	politiche	21,10%	
2023	regionali	18,60%	

serie	%
europree	30,8 - 23,8 - 43,4 - 22,2
politiche	31,1 - 34,1 - 26,7 - 18,4 - 21,0
regionali	29,9 - 26,3 - 26,9 - 17,3 - 18,6
comunali	30,8 - 17,4 - 25,1 - 8,7 - 10,7
provinciali	25,4 - 30,4

Dati: si riferiscono solo ai voti conseguiti dal PD

Regionali, politiche, europree e provinciali:

I dati fino 2013 sono abbastanza uniformi e si aggirano attorno al 25/30%. Alle europree 2014 venne raggiunto il massimo risultato (43,4%) distribuito in modo uniforme su tutta la città superando le tradizionali aree socio-politiche presenti per decenni. Poi si assesta attorno al 20%.

Comunali candidati del centro sinistra.

Nel 2002 Brancati raggiunse il 30,8% vincendo poi al ballottaggio. Nel 2007 i candidati erano due (Mosetti e Bellavite) e uno nel 2012 (Cingolani). Tre nel 2017 (Collini, Portelli e Gaggioli) e uno nel 2022 (Fasiolo)

La differenza? Una marcia in più!

La campagna elettorale a Gorizia si è svolta a due livelli.

Primo livello. I social, i manifesti elettorali, i "santini", i gazebo, l'incontro con la gente. Tutti hanno seguito questa modalità: Naturalmente chi più chi meno. Alcuni partiti e candidati non si sono affatto visti, in senso fisico. Anche altri l'hanno fatto ma con molta minore intensità. Il PD è stato presente invece giorni e giorni col gazebo e in più punti della città a distribuire volantini, parlare con la gente, attaccare manifesti. Decine e decine di iscritti e simpatizzanti hanno lavorato per la campagna elettorale. Si sono fatti vedere fisicamente. Una comunità si è mossa attorno alla candidata. Il risultato è stato frutto di questo lavoro collettivo.

Secondo livello. Ma il PD ha avuto una marcia in più. La candidata non si è limitata a distribuire volantini e fac simili. Ha fatto proposte. Ha chiamato esperti per trattare una serie di problematiche dalla sanità alle infrastrutture, ai fondi europei, alla cultura. Insomma ha fatto proposte alla città. L'UNICA a farlo così intensamente e organicamente. Dei programmi degli altri poche tracce, sui volantini qualche slogan e nulla più.



Alcune delle conferenze di Laura su trasporti, cultura, sanità.

Iniziative e conferenze di Laura Fasiolo	
Gorizia e l'isontino al centro d'Europa, Come utilizzare al meglio i fondi europei Gianni Torrenti già Assessore regionale alla cultura Mara Cernic esperta in progettazione europea e componente dell'Assemblea del Gect	13 marzo
Strategie di sviluppo per Gorizia e l'isontino Maurizio Ionico esperto in logistica e trasporti Alessandro Cestaro doganalista	17 marzo
Riflessioni sulla linea di confine Passerella di Salcano Con il candidato presidente Massimo Morettuzzo	22 marzo
Riprendiamoci una sanità spogliata Ezio Beltrame già Assessore regionale alla sanità Orietta Olivo segretaria regionale Funzione pubblica	29 marzo

Laura Fasiolo: «Sarò l'interprete delle esigenze del capoluogo»

«Mi sento carica di responsabilità». Già senatrice e candidata sindaco a Gorizia, Laura Fasiolo non è certo digiuna di politica e ora entra anche in Consiglio regionale per l'ennesima sfida. «Credo che il mio sia un esempio di come l'impegno civico non tramonti con l'età, è un messaggio per tutte le generazioni». Fasiolo si accomoda nell'aula di piazza Oberdan grazie al risultato ottenuto nell'Isontino dalla lista del PD. Anche se è arrivata alla spalle del segretario provinciale dem Diego Moretti, l'ex preside è riuscita lo stesso a sfilare a Francesco Del Sordi - assessore della giunta Ziberna in quota a Fratelli d'Italia - il quinto scranno disponibile: un seggio che alla vigilia sembrava avere già un nome e un cognome.

Anche se andrà tra i banchi dell'opposizione, di fatto, nel prossimo quinquennio sarà lei a rappresentare il capoluogo. «In consiglio regionale sarò assolutamente interprete di Gorizia», dice, precisando poi: «Come anche di tutto il resto dell'Isontino, ma in particolare sarò interprete della città perché si appresta ad affrontare l'importante appuntamento del 2025 con la Capitale europea della Cultura insieme a Nova Gorica». Sulla questione, per Fasiolo «non c'è tempo da perdere» e bisogna subito mettersi al lavoro. «Con Go!2025 dobbiamo andare avanti rapidissimi. Ci sono tanti accordi da chiudere. Io - ripete - sono a disposizione del territorio. Non ho pacchetti ideologici da portare avanti: ho piuttosto treni merci da tirare».

Che la metafora sia un tentativo di agganciarsi al tema a lei caro della lunetta ferroviaria o meno, di certo c'è che, proprio perché sente il peso del ruolo di chi deve trainare un intero territorio verso il suo futuro, l'ex senatrice assicura che dialogherà con tutte le parti in causa. Per questo motivo annuncia che rimarrà anche tra i banchi del consiglio comunale goriziano: «Magari alleggerirò la mia presenza nelle commissioni, ma l'aula del municipio è la spia dei bisogni del territorio e non posso tradire la fiducia di chi mi ha votato alle comunali». Con 1.107 preferenze ottenute, Fasiolo ha segnato la terza miglior prestazione dell'Isontino: di questi voti 803 sono arrivati da Gorizia e 304 dagli altri comuni.... «Sono riconoscente a chi mi ha scelta, ma devo anche ringraziare il PD per la fiducia e il sostegno che mi ha dato e, in particolare, devo dire grazie al segretario comunale Franco Perazza».- Stefano Bizzi Il Piccolo 06/04/23

Il Circolo del PD di Gorizia al lavoro



Al Gazebo a distribuire volantini , parlare con la gente, insomma fare propaganda



Attacchini al lavoro. Il naso che spunta è di Mauro (n.d.r.)



Alcune delle iniziative di Laura: da sinistra alla Transalpina e sul ponte dell'Isonzo a Gradisca con i 5 candidati, alla conferenza sui trasporti, alla presentazione della candidatura col candidato presidente Morettuzzo



Il Ministro Valditara (Lega) minaccia la Preside ma non dice nulla sull'aggressione ad alcuni alunni da parte dell'estrema destra

La lettera della Preside Annalisa Savino

Cari studenti, in merito a quanto accaduto lo scorso sabato davanti al Liceo Michelangiolo di Firenze, al dibattito, alle reazioni e alle omesse reazioni, ritengo che ognuno di voi abbia già una sua opinione, riflessuta e immaginata da sé, considerato che l'episodio coinvolge vostri coetanei e si è svolto davanti a una scuola superiore, come lo è la vostra. Non vi tedio dunque, ma mi preme ricordarvi solo due cose.

Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. È nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti. 'Odio gli indifferenti' - diceva un grande italiano, Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in un carcere fino alla morte, impauriti come conigli dalla forza delle sue idee.

Inoltre, siate consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni. Nei periodi di incertezza, di sfiducia collettiva nelle istituzioni, di sguardo ripiegato dentro al proprio recinto, abbiamo tutti bisogno di avere fiducia nel futuro e di aprirci al mondo, condannando sempre la violenza e la prepotenza. Chi decanta il valore delle frontiere, chi onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo, chiamato con il suo nome, combattuto con le idee e con la cultura. Senza illudersi che questo disgustoso rigurgito passi da sé. Lo pensavano anche tanti italiani per bene cento anni fa ma non è andata così".

Le minacce del Ministro

Valditara ha risposto così alla lettera di Annalisa Savino preside del liceo Da Vinci di Firenze, scritta agli studenti e insegnanti dopo il pestaggio di alcuni ragazzi da parte di appartenenti all'organizzazione di estrema destra Azione studentesca. *"Una lettera del tutto impropria, mi è dispiaciuto leggerla. Inviterei la Preside a riflettere più attentamente su storia e presente".* E poi ha precisato che **non prevede di prendere misure per ora, ma le valuterà "se questo atteggiamento dovesse persistere"**.



Annalisa Savino

Giuseppe Valditara

L'inquietante "innocenza" dei ministri Piantedosi, Sangiuliano, Valditara

Questa lettera avrebbe meritato l'elogio, non il biasimo di un Ministro che assumendo l'incarico ha giurato fedeltà alla Costituzione. Lo spirito di quella lettera rispecchiava la Costituzione, il richiamo del Ministro la negava. Di fronte alle critiche il Ministro è sembrato cadere dalle nuvole, stupito, era evidente la sua buona fede ed è proprio questo l'aspetto più inquietante. La stessa buona fede la stessa sorpresa l'ho letta nella reazione del ministro Piantedosi quando ha detto, con candore, che i migranti non dovrebbero partire col brutto tempo. Uguale stupore di fronte alle critiche ha dimostrato il ministro della cultura Sangiuliano che, con perfetta innocenza, aveva proclamato Dante fondatore della cultura di destra

Perché dico che proprio l'innocenza è l'aspetto più inquietante? Perché le loro reazioni rivelano di quale cultura questi uomini, oggi rappresentanti dello Stato, si siano nutriti, con quanta superficialità abbiano letto davanti al Presidente della Repubblica. "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi..." Per osservare lealmente la Costituzione bisognerebbe in primo luogo sapere cosa c'è scritto in quel sudatissimo pezzo di carta... Il fascismo che si deve temere non sono le camice nere, l'olio di ricino per gli oppositori, gli scalmanati che gridano Duce a noi. Si deve temere l'eterno fascismo, come scriveva Umberto Eco, quello inconsapevole di chi si è nutrito di indifferenza, di vecchi pregiudizi, di chi non si rende conto che accusare e deridere Elly Schlein per la sua ebraicità è un atteggiamento orribile anzi, dopo quello che è successo nel XX secolo, intollerabile. ...

Corrado Augias La Repubblica. 03/03/23 estratto

Comune di Nova Gorica: la cultura deve diventare una delle priorità di sviluppo della città

Rudi Pavšič

Negli ultimi tempi si parla tanto della Capitale europea della cultura tra Gorizia e Nova Gorica. Qual è, però, la strategia culturale della città e quanto il Comune, retto da Samo Turel, investe nella cultura? quali sono la visione e le linee guida per lo sviluppo della politica culturale? Di questo parla il [Documento del Comune di Nova Gorica](#), redatto per il periodo dal 2023-2026.

Con il crollo di gran parte dell'industria alla fine del 20° secolo, si legge nel documento, Nova Gorica stava perdendo la propria identità che ha acquisito come città giovane, piena di ottimismo e fiducia positiva nel futuro. Dopo la Seconda guerra mondiale, con abitanti che sono immigrati da aree non urbane e da altre repubbliche jugoslave, la città è sorta dal nulla. Fu allora che la città divenne un'importante centro industriale per la parte occidentale della Slovenia. Ricordiamo, tra le principali aziende che diedero lavoro a migliaia di persone, la Meblo, l'Iskra, la SGP, la Gostol e la MIP. Dopo l'indipendenza della Slovenia si registra un nuovo periodo di sviluppo economico che ha, in un certo senso, emarginato la realtà culturale. Ma la crisi degli ultimi anni ha però mostrato, ancora una volta, **la necessità dell'inclusione della cultura, in tutte le sue dimensioni, come uno dei fattori essenziali dello sviluppo di un area che presenta grandi potenzialità.**

Nova Gorica deve pensare al futuro basandosi sulla peculiarità dei beni culturali, sui progetti creativi e di qualità, sul turismo culturale, sulle imprese innovative e sull'università moderna. La cultura e le attività connesse devono diventare un generatore per lo sviluppo della Goriška, il che significa che è necessario cambiare in modo significativo la sua programmazione. La cultura, lo dicono al Comune di Nova Gorica, deve diventare una delle priorità di sviluppo della città. Ma per arrivare alla meta è necessario cambiare la mentalità, generalmente accettata, secondo la quale la cultura è finanziariamente costosa e con essa, parafrasando Giulio Tremonti, non si mangia.

E' di fondamentale importanza includere la cultura nella politica dell'abitare e del territorio. Bisogna saper sfruttare meglio il paesaggio estremamente variegato, intrappolato tra due altipiani carsici, dove la Valle del fiume Vipava (Vipacco) e la Valle del fiume Isonzo si incontrano e la pianura, che conduce al mare, incontra i primi colli che prefigurano le Alpi.

Un ostacolo importante nell'ulteriore sviluppo della creatività culturale è rappresentato dai limiti materiali e, di conseguenza, culturali obsoleti e da carenti infrastrutture. E molto importante dunque aumentare la diversità dei beni culturali, che dovranno essere accessibili al maggior numero possibile di cittadini e visitatori.

Nova Gorica vuole diventare una città creativa in cui la cultura è strettamente connessa con il turismo, l'istruzione, con i settori economici e di altro tipo che contribuiscano al benessere materiale e spirituale di tutti i suoi abitanti e potrà richiamare un numero sempre maggiore di ospiti.

Molti i centri di produzione culturale che arricchiscono l'offerta di Nova Gorica. Ricordiamo l'Università, il Kulturni dom, il museo "Goriški muzej", la biblioteca "Knjižnica Franceta Bevka", il teatro nazionale "Slovensko narodno gledališče", l'Archivio provinciale, l'istituto per i beni culturali "Zavod za varstvo kulturne dediščine", l'istituto storico "Inštitut Milka Kosa", il fondo pubblico per le attività culturali e l'Unione dei circoli culturali.

L'Università di Nova Gorica: quasi mille gli studenti

Una parte integrante dell'infrastruttura culturale della società moderna, che promuove il ruolo rafforzato della conoscenza e il suo uso nella vita quotidiana a Nova Gorica, è rappresentato dall'Università i cui cofondatori sono il Comune di Ajdovščina e quello di Nova Gorica. L'ateneo è il quarto più grande della Slovenia, con quasi mille studenti. Fondato nel 1995 conta attualmente 6 facoltà (scienze naturali, discipline umanistiche, scienze naturali applicate, scienze ambientali, economia e tecnologia), un'accademia d'arte ed un collegio di viticoltura ed enologia.



Via Bellinzona: un bel biglietto da visita per Go2025

Roberto Calligaris

Nei giorni scorsi ho avuto modo di leggere il n.5-6 del 2021 di GoriziaEuropa, la pubblicazione del Circolo Goriziano del PD. A pagina 24 ho letto l'articolo, a cura di Marzio Lamberti, sul nome dato ad alcune vie di Gorizia. Via Malta, Bellinzona, Corsica, Nizza e Tunisi (ora via Ascoli) nomi di vie che Gorizia dedicò nel 1938 ai luoghi e alle città che con la seconda guerra mondiale avremmo dovuto in quanto terre redente conquistare. Anzi liberare.

Incuriosito ho voluto ripercorrere a piedi queste strade, prima via Malta, poi via Cosica...ma è certamente il degrado di Via Bellinzona, piccola via nel centro cittadino che collega via Mameli a via Carducci che più mi ha sconcertato.

Attraversare questa piccola via purtroppo fa pensare ad una città abbandonata più che a una città che si propone Capitale della cultura nel 2025 e che verrà visitata da almeno 1 milioni di turisti. Questa via non è certamente né un bel vedere né sicuramente un bel percorrere. L'amministrazione guarda ai grandi progetti ma dovrebbe guardare anche dove mette i piedi.



Queste foto sono solo alcune di quelle che ho trovato su una pagina Instagram dal nome "versogo2025". Non c'è solo via Bellinzona in questi "scorci di Gorizia" come li definisce questo cittadino che li ha postati per ricordare all'amministrazione di Gorizia che noi viviamo a Gorizia anche nel 2023 e non solo il 2025.

Carne coltivata: una soluzione sostenibile per il futuro dell'alimentazione?

Ludovico Fedon

La carne sintetica è un argomento che sta attirando l'attenzione di molte persone, soprattutto sul piano politico ed economico. Si tratta di una tecnologia innovativa che potrebbe rappresentare una soluzione sostenibile per rispondere alla crescente domanda di carne. In questo articolo, approfondiamo il tema della carne coltivata, sfatando alcuni dei miti comuni su di essa e illustrando le opportunità positive che questa tecnologia può offrire.

La carne sintetica viene prodotta a partire da cellule animali prelevate attraverso tecniche di biopsia non invasive, quindi non è necessario uccidere animali per produrla. Dopo il prelievo delle cellule, queste vengono fatte crescere in grandi quantità in laboratorio, in modo molto simile alla produzione dello yogurt, dove vengono forniti tutti i nutrienti necessari alla loro crescita. Una volta raggiunta la giusta quantità, le cellule vengono messe insieme per formare la carne sintetica, che può essere lavorata per creare prodotti alimentari come hamburger, salicce e bisticche.

Sebbene alcuni possano considerare la carne sintetica poco naturale o insalubre, è importante considerare i suoi vantaggi ambientali, tra cui una riduzione delle emissioni di gas serra e una minore pressione sulle risorse naturali come l'acqua e il suolo. Inoltre, la carne sintetica può offrire una soluzione sostenibile per la crescente domanda di proteine animali nel mondo, senza la necessità di aumentare l'allevamento intensivo degli animali.

Per quanto riguarda la sicurezza alimentare, i produttori di carne sintetica sono soggetti alle stesse normative e controlli di sicurezza alimentare delle aziende che producono carne tradizionale. Inoltre, la carne sintetica può essere prodotta in condizioni molto più igieniche rispetto alla carne tradizionale, riducendo il rischio di contaminazione batterica.

Un altro vantaggio della carne sintetica è la sua ridotta impronta di carbonio, poiché la produzione di carne tradizionale richiede grandi quantità di acqua, energia e terreni agricoli, mentre la carne coltivata richiede molte meno risorse e produce molte meno emissioni di gas serra.

Si stanno aprendo nuove opportunità di business e ricerca in tutto il mondo in molti paesi. Numerose startup stanno emergendo in questo settore, investendo nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie per la produzione di carne sintetica. Queste aziende stanno contribuendo a creare posti di lavoro, ad attirare investimenti e a promuovere l'innovazione tecnologica.

In sintesi, la carne sintetica ha il potenziale per offrire numerosi vantaggi ambientali e nutrizionali rispetto alla carne tradizionale.

Nonostante possano ancora esserci perplessità e preoccupazioni sulla carne sintetica, è importante conoscere le sue potenzialità e i suoi benefici futuri. In definitiva, spetta a noi come consumatori decidere se includerla nella nostra dieta e contribuire a creare un mondo più sostenibile e responsabile.

**Alla riscoperta dell'Isonzo:
una nuova passeggiata
ciclopedonale lungo il fiume**

Da Plava (Plave – Slo) al Ponte di Piuma (Gorizia – Ita)

Luisa Codellia foto di Marco Cian

“non attraversa la città l'Isonzo: le scorre un poco in diparte verso il Sabotino e Oslavia. Gli uomini di tutti i di lo ignorano. Anche se dovesse bastare la tinta celeste a rasserenarli. Solo i colli e le montagne stanno in silenzio al sole ad ascoltare la sua voce...”
(da “Gorizia” di Biagio Marin)

Fra poco, “*gli uomini di tutti i di*” potranno riscoprire l'Isonzo e le sue acque verdi e celesti lungo un percorso ciclopedonale che si snoda sulle sue sponde da Plava (Plave) a Gorizia, presso il Ponte di Piuma.

Si tratta del percorso ciclabile e pedonale realizzato dalla Slovenia in un primo tratto, da Plava (Plave) al Centro Kajak di Salcano (Šolkan): il percorso si diparte dalla riva destra del fiume, lungo la strada di servizio della ferrovia che porta a Jesenice; raggiunge poi il Centro Kajak tramite la passerella di attraversamento alla riva sinistra.

Da qui il percorso prosegue in Italia fino alla Via degli Scogli e al Ponte di Piuma, con deviazioni verso la sponda dell'Isonzo, nei tratti in cui la strada pubblica se ne allontana.

Nel territorio comunale di Gorizia il percorso ciclopedonale è compreso tra la Via Montesanto e la Via degli Scogli in seguito alla definizione del Confine di Stato avvenuta molti anni fa: questa parte rappresenta un settore periferico della Città, caratterizzato dalla presenza di ampi prati e di appezzamenti culturali residuali, con la presenza nei pressi di singoli edifici residenziali e case isolate; lungo le vie esistenti nell'area si trovano diversi alberi di gelso, che testimoniano l'uso nel passato della bachicoltura come attività complementare a quella agricola.

Nel PRG vigente del Comune di Gorizia tutto questo ampio settore territoriale è stato giustamente classificato come “*Area strategica n. 1*”: si tratta di un di quelle parti di territorio per le quali non è oggi prefigurabile una specifica destinazione d'uso, ma che, per la loro posizione nel contesto transfrontaliero, potrebbero in futuro svolgere un ruolo importante per lo sviluppo della conurbazione goriziana (Gorizia e Nova Gorica).

In fase attuativa delle Norme del PRG è previsto un unico piano particolareggiato per tutta la summenzionata area strategica.

La presenza della nuova infrastruttura ciclopedonale e la vicinanza del fiume, in tutte le sue implicazioni paesaggistiche, potrebbero in futuro favorire e richiedere la realizzazione di specifici servizi di tipo turistico e di attrezzature di interesse comune alle due città della



conurbazione goriziana.

Nella prima fase attuativa, quindi, sarebbe quanto mai auspicabile il recupero e la rifunzionalizzazione ad usi turistico-ricreativi delle "Case Fogar" presso il Ponte del Torrione, attualmente proprietà della Regione FVG (questo argomento è stato trattato in un articolo specifico nel numero 4 del 2018 di Gorizia Europa con il titolo *Le case Fogar al Ponte di Piuma*); le "Case Fogar", infatti, sono situate in un luogo estremamente panoramico e adiacente al "Parco fluviale di Piuma"; la valorizzazione di tale sito pubblico rappresenterebbe per tutta la Città di Gorizia un notevole arricchimento dell'offerta turistica e, al contempo, uno snodo strategico del percorso ciclopedonale sloveno verso la rete ciclabile Isontina fino al mare.

Tutto questo può essere considerato, in una prospettiva di sviluppo, soltanto come l'inizio e un'occasione favorevole, in un clima di pace e riconciliazione nella comune Patria europea.



I progetti da realizzare

Il nodo ferroviario di Gorizia è al centro della mitteleuropa

Pino leusig

Il principe russo Piotr Kropotkin, ideologo anarchico della stessa caratura di Michael Bakunin, sottolineava nei suoi scritti e azioni la fondamentale importanza della geografia, intesa anche come integrazione della città con la campagna e superamento delle divisioni nella società. D'altra parte se assumiamo la parola mitteleuropa come mosaico plurilingue e multiculturale attraversato da elementi comuni, emerge come Gorizia e il territorio contermina sia centrale sia dal punto di vista culturale che chilometrico. Valutando le distanze chilometriche con le principali città e nazioni confinanti e l'abbattimento dei tempi di percorrenza con i conseguenti benefici, si giunge alla conclusione che il nodo ferroviario di Gorizia è fondamentale oggi e ancora di più lo diverrà domani. E che avrà una ricaduta importante in generale sulla qualità della vita degli attuali e futuri residenti sia nell'Isontino e che nella Primorska. Passiamo a enumerare i progetti da realizzare per potenziare il nodo ferroviario di Gorizia:

- **realizzazione delle due lunette fra Sant Peter, Nova Gorica e Gorizia**, in definitiva fra l'ex Meridionale Trieste-Gorizia-Udine-Mestre e l'ex Transalpina Trieste-Opicina-Nova Gorica-Jesenice i cui progetti "dormono" da oltre venti anni;
- **collegamento diretto fra (Gorizia) Aidussina e la ex Meridionale** con il traforo sotto il Nanos e l'incardinazione a Longatico di cui si vedono ancora i fori di prospezione, ipotizzato fin dalla sua attivazione ;
- **collegamento diretto con Aquileia e Cervignano**: i Coronini Kromberg lo progettarono ancora prima dell'apertura della ex Transalpina, avendo in quelle zone vaste proprietà agricole e i cui costi sono definiti al millesimo e si trovano all'Archivio di Stato di Trieste;
- **utilizzo del tram**: lo si sta rilanciando nelle principali città francesi e del nord Europa e allora perché non prevederlo anche per Gorizia, Nova Gorica e Sant Peter anche con collegamento diretto alla ferrovia (i moderni sistemi di sicurezza lo permetterebbero);
- **scalo merci di Gorizia**: la notevole estensione e potenzialità dello scalo rappresenta una ghiotta opportunità di rilancio in grado di produrre benefici economici e occupazionali.

Alcune di queste proposte ormai da anni giacciono polverose negli archivi ma questo non ne diminuisce la validità e l'importanza, anzi. E' proprio scattata l'ora di renderle TUTTE perseguibili e agire prima nell'ambito politico finanziario e poi operativo per portarle ad attuazione. Ne trarranno benefici i residenti nell' Isontino e nella Primorska e quelli nell'Europa di mezzo, per non citare l'ambiente e altro legati alla qualità della vita.

La comunità mauritana e il sogno di avere un proprio centro culturale

Gorizia, comunità e... melting pot

Davide Trevisan

Gorizia internazionale. No, in questo caso non parliamo della città mitteleuropea, a cavallo tra Occidente e Oriente, Alpi e Balcani, multilinguistica e sospesa tra le sue identità. No, oggi parleremo di esperienze e di speranze, Gorizia come punto di arrivo e di partenza, non solo di passaggio da Est ad Ovest. La nostra città ospita, infatti, già da molto tempo, una folta comunità di cittadini africani, che vivono, lavorano e studiano, conquistando sul campo – e un po' troppo faticosamente – la cittadinanza che tante volte diamo per scontata. Grazie a un concittadino possiamo conoscere meglio la comunità che proviene dalla Mauritania e che proprio a Gorizia ha deciso di trovare una seconda casa.

Abdoul Niang, mauritano e italiano, ci racconta quanto forte senta il legame con il suo Paese, anche se ormai, dopo 25 anni a Gorizia, questa è casa, per lui e per tutta la sua famiglia. Religione, cultura e lingua sono bagagli che, per quanto lontano si viaggi, ci accompagnano sempre; e rimane sempre la voglia di coltivarle e farle conoscere, prima ai propri figli, cresciuti molto lontano dalla terra ancestrale, e poi, perché no?, a tutti. L'identità linguistica e quella culturale sono patrimoni che trascendono le nazionalità e, proprio grazie alla capacità di tramandarle continuano a vivere, a svilupparsi, ad arricchirsi.

Abdoul racconta di come, arrivato a Roma dove già viveva il fratello maggiore, ha sentito parlare di Gorizia e della possibilità di trovare lavoro da alcuni conoscenti che risiedevano in città. Così, quasi trent'anni fa, è "salito" al Nord, e qui ha iniziato la sua nuova vita, un lavoro, lingua, patente, burocrazia e cittadinanza. Ma senza dimenticare la Mauritania. Qui, oltre alle sfide di chi arriva da lontano, ha potuto contare su una comunità che è cresciuta negli anni ed ha compreso che integrazione e conservazione delle tradizioni possono e devono andare di pari passo.

Africa, ma anche Italia, Kaedi e Gorizia che si incontrano. La Comunità di lingua Pulaar conta ormai qualche decina di membri, che si tengono in contatto e, attraverso momenti di preghiera, di studio, di collaborazione, creano occasioni di incontro e confronto continuo. I membri provengono tutti dalla regione a cavallo del fiume Senegal, originari del Paese omonimo e della Mauritania, con in comune la cultura e la lingua Pulaar, l'origine lontana e la scelta dell'Italia – e di Gorizia – come seconda casa. Proprio questa scelta, che ha portato a far crescere e studiare i bambini come - anche - italiani, ha fatto sorgere anche il bisogno che non si perdesse il contatto con le origini africane per le nuove generazioni, che poco hanno visto e vissuto della terra dei genitori. Da qui l'idea di un centro di aggregazione che, per ora, può essere però solo estemporaneo, non avendo ancora trovato un luogo fisico e stabile di incontro e condivisione.

Il progetto, ambizioso, è quello di riuscire ad **avere un proprio centro culturale**, magari anche condiviso, dove poter vivere la cultura natia anche a distanza e contribuirne alla conservazione e alla diffusione, con un'apertura verso la cittadinanza che voglia conoscere e arricchirsi di tradizioni lontane, nel tempo e nei chilometri. È bello pensare che il sogno possa realizzarsi, in una casa delle culture e dei popoli che raccolga tradizioni ed esperienze diverse, un luogo di scambio e di crescita, per sostituire differenze con ecletticità, straniero con concittadino, dove la parola "integrazione" possa essere sostituita da "condivisione" e...unità.

L'associazione Fedde Soubalbe Kaedi: per costruire occasioni di lavoro in Mauritania

*La Comunità guarda e cresce anche oltre i confini e le distanze. Abdoul racconta di come, già da anni, i membri sono attivi per portare anche nella terra natia un po' del benessere che qui si è riusciti a trovare: in prima battuta si sono organizzati invii di vestiti, beni e materiali sanitari per aiutare le persone con disabilità nella valle del Senegal; è stata costruita una scuola e si continua a raccogliere materiale da inviare, via nave, ne "l'altra casa", oltre Gorizia. Un lavoro continuo per dare un aiuto, che si sta però sviluppando anche per creare qualcosa di stabile e duraturo a Kaedi, piccola città della Mauritania: il sogno è quello di costruire occasioni di lavoro in loco, in modo che il benessere non sia più relegato all'invio indiretto, ma frutto della coltivazione dei fertili campi in Africa. Creare l'opportunità a casa, e far sì che partire per l'Europa sia una scelta e non una necessità. Per lo sviluppo di questi progetti è sorta l'associazione **Fedde Soubalbe Kaedi**, che opera in Mauritania, con il contributo anche di chi è partito da molto tempo e può dare un aiuto da lontano, come il suo vicepresidente Abdoul Niang, che almeno una volta all'anno ritorna in Africa per lavorare sul campo al suo progetto.*

Kaedi è il capoluogo della regione di Gorgol. La città si trova sulla riva destra del fiume Senegal. Grazie al terreno reso fertile dalle inondazioni stagionali del fiume si sono sviluppate in modo considerevole le culture di cereali e gomma arabica. La città possiede l'aeroporto e l'unico ospedale della regione, progettato e costruito esclusivamente con biomateriali dall'architetto italiano *Fabrizio Carola*



Immagine di Kaedi con l'ospedale (in basso)

Cronaca nera nella Gorizia del seicento: il caso Panizzolo

Lucia Pillon

Proviamo a immaginare. È il 5 dicembre 1676. la mattina è gelida, eppure il Travnik trabocca di folla, uscita dalle case e scesa dalle colline che circondano la città, per assistere all'esecuzione. In piazza si farà giustizia dei baroni Panizzolo, Antonio, Giovanni Battista e Carlo Gabriele, che tutti chiamano Gioseffo; dei tre fratelli è il più giovane, ed è stato lui a uccidere sua madre.

Tutti i presenti, là, conoscono i fatti, che noi qui dobbiamo riassumere. Il 22 marzo muore Felicità, vedova di Giuseppe Panizzolo. In fretta fanno portare in chiesa la sua salma, prima dai Cappuccini, poi dai Francescani (presta carretta e cavalla il notaio Valentino Dragogna, e lo annota nel suo diario, dove si può leggere tutta la storia, se si è capaci di farlo, e soprattutto se ne abbia la voglia).

Quattro giorni dopo, però, riesumano il cadavere che già comincia a puzzare, aprono il cranio e ci trovano dei pallini da caccia, uguali a quelli del fucile di Gioseffo. S'interrogano i figli (tutti, compreso Ottavio, che poi si scopre estraneo ai fatti e viene liberato). Per tempo li ha convocati in castello e là trattenuti in prigione il luogotenente Ludovico Vincenzo Coronini (che «aveva tutte le qualità di un governatore saggio, moderato e onesto», come ha scritto Morelli nella sua *Istoria della Contea*). I tre fratelli non parlano, ma lo fa la sorella Giovanna Renata detta anche Postuma, perché nata dopo la morte del padre: dice che li ha sentiti progettare l'omicidio della madre. Giovanni Battista, sottoposto a tortura, accusa Gioseffo. Dopo di lui, spontaneamente, Antonio confessa che hanno provato a darle la morte con il veleno, ma non aveva funzionato; così alla fine hanno deciso che l'avrebbe ammazzata Gioseffo, mirando alla tempia con la sua carabina, quando fosse rimasto solo in casa con lei.

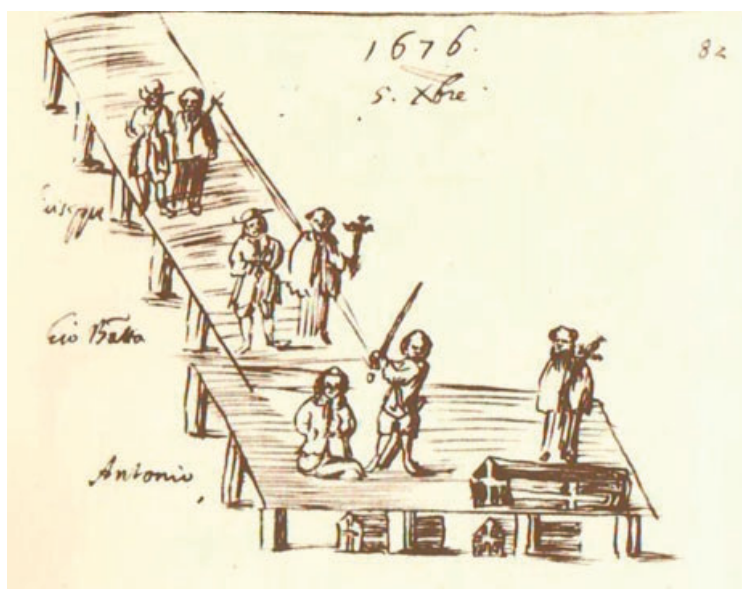
Il 7 settembre li condanna tutti a morte il tribunale dei nobili, che solo li può giudicare, perché sono baroni. Dopo un mese, però, la sentenza è sospesa da un ordine arrivato da Vienna. Si resta in attesa fino al 27 novembre, quando il servizio di posta recapita un plico sigillato, con gli atti del processo e un ordine per il conte Giovanni Erardo Kazianer, capitano di questa contea. Il giorno dopo s'intuisce che cosa c'era scritto, perché il capitano manda un corriere a Lubiana a chiamare il boia. Il 1° dicembre, a notte fonda, arriva un altro corriere, trafelato, con la conferma della sentenza da parte dell'imperatore.

S'innalza allora il palco, tutto coperto di drappi neri, nel punto ove oggi sta la colonna con la statua di Sant'Ignazio. E ora, 5 dicembre, i militari sono schierati sul Travnik per impedire si ostacoli l'esecuzione, e presidiano le entrate della piazza gli uomini delle cernide. Contadini sono, scelti in ogni villaggio, ciascuno vestito e armato come può. Sono ben vestiti e pettinati, invece, i cavalieri e le dame che stanno alle finestre della casa dell'amministratore di Idria, Johann Kaspar Lichtstock von Lichtenheimb, per guardare l'esecuzione al caldo e dall'alto.

Arriva alle 10 e mezza Antonio Panizzolo, che dei tre è il più vecchio (si fa per dire, perché ha 24 anni), portato in carrozza insieme a due frati cappuccini e scortato da sedici moschettieri. Scende per primo il padre Carlo Suardi, poi l'altro cappuccino, da ultimo Antonio, con un crocifisso fra le mani legate. Allora il gastaldo del paese, Carlo Degrazia, rompe una «bacchetta» e la prende il boia venuto da Lubiana. «Via signor Antonio» dice Degrazia al Panizzolo che indugia, spronandolo a salire sul patibolo.

E Panizzolo cade, e il padre Suardi dice «L'ajuti qualche d'uno», e il prete Niccolò Bosizio accorre e lo aiuta a salire. Poi cappuccino e prete gli s'inginocchiano accanto, dicendogli di raccomandare l'anima a Dio. Bosizio gli lega i capelli con un nastro nero, gli benda gli occhi con un fazzoletto bianco, poi si allontana insieme al cappuccino, ripetendo «Jesus Maria» perché Antonio non si accorga che lo stanno lasciando solo. Non hanno neppure finito di dire «Maria» che il carnefice gli ha già staccato il capo. Allora portano sul palco la bara, vi depongono il cadavere, lo coprono di stoffa nera. Già arriva Giovanni Battista, l'altro fratello, e tutto si ripete. Passate le 11 portano il terzo fratello, che tutti chiamano Gioseffo. Avrebbe compiuto 19 anni fra poco, e invece l'hanno giustiziato (come si dice in questi casi). Voglia Iddio sia riuscito a pentirsi, perché ora non potrà più farlo, né cambiare il suo cuore.

«Li 5 Xbre li tre fratelli Panizzoli decapitati». Da Giovanni Maria Marusig, *Le morti violente o subitane successe in Goritia o suo distretto [...]*, 1704. Edizione a cura di Luigi Ciceri, Udine, Società Filologica Friulana, 1970.



Gorizia dall’Austria all’Italia, all’Europa nella continua erosione della sua rappresentanza politica

Diego Kuzmin

Passato questo turbinio di elezioni comunali, nazionali e regionali, può esser utile ricordare quale fosse in passato la rappresentanza politica del Goriziano (limitatamente a deputati e assessori).

Impero austroungarico: Parlamento nazionale di Vienna

Le ultime elezioni nell’Impero d’Austria si tennero nel **giugno 1911** (affluenza 80,2%), con il suffragio universale per tutti i cittadini maschi di età superiore ai 24 anni e senza limiti di censo istituito nel 1906, mentre prima per essere elettore bisognava versare tasse per almeno 10 fiorini. I deputati eletti dagli elettori della *Cisleitania* (senza cioè l’Ungheria) furono 516 alla Camera dei Rappresentanti, *Reichsrat*, alla quale si affiancava quella dei Signori, *Herrenhaus*, sorta di senato di 291 membri, metà di nomina imperiale e gli altri ereditari di clero e nobiltà come succedeva anche al Senato del Regno d’Italia. Trieste con 218mila abitanti ne contava 5.

Il distretto di Gorizia con 260mila abitanti contava **6 deputati: tre sloveni, Josip Fon** (1865-1926) giudice provinciale originario di Tolmino, **Anton Gregorčič** (1852-1925) sacerdote e giornalista di Caporetto, **Gustav Gregorin** (1860-1942) avvocato di Sesana e **tre italiani: Dionisio Usai** (1858-1945) magistrato, di San Rocco, **Giuseppe Bugatto** (1873-1948) funzionario statale di Aiello e **Luigi Faidutti** (1861-1931) anch’egli friulano, sacerdote e fondatore delle Casse rurali che il 25 ottobre 1918, al Parlamento di Vienna e nello sfacelo dell’Impero, esprimendosi in *marilenghe* disse “*Se tutti ci abbandonano, ci aiuteremo da soli. Che Dio faccia il resto. Non vogliamo che nessuno disponga di noi senza di noi*” fu la conclusione del suo intervento per l’autodeterminazione del popolo friulano, un progetto coraggioso formulato assieme a Bugatto, per il quale dopo la guerra ambedue divennero traditori della patria e costretti all’esilio: Bugatto in Austria e poi in Vaticano, Faidutti prima al Vaticano e poi in Lituania.

Ventennio fascista: Parlamento nazionale. Dopo la fine della guerra che ha distrutto la città, le prime elezioni politiche dei goriziani sono quelle del 15 **maggio 1921**. Dei circa 10 milioni di elettori potenziali, alle urne si reca solo il 60% degli aventi diritto che sceglie tre schieramenti maggiori del nuovo parlamento nazionale, ciascuno con circa il 20%: il Partito Socialista attivo dal 1892, il Partito Popolare fondato da don Sturzo nel 1919 e il Blocco Nazionale nato per l’occasione, aggregando liberali e fascisti. È presente tra gli altri anche il neofondato Partito Comunista, che non raggiunge il 5%. Ben diversa invece la situazione nelle terre redente di recente conquista, dove la prevalenza di popolazione non italiana portò alla creazione di formazioni elettorali di gruppi etnici allogegni, cioè di stirpe o nazione diversa dalla prevalente. La “*Lista di slavi e tedeschi*”, con il simbolo del fiore di *gnafalio*, abbondante nei pascoli alpini della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, i nuovi nomi che dopo l’annessione hanno sostituito quelli del Litorale Austriaco e del Sud Tirolo. A Bolzano con oltre il 90% dei voti vengono eletti tutti e quattro i deputati del Blocco tedesco. Nel Goriziano **5 i deputati eletti**

Quattro della Concentrazione slava: Giuseppe Wilfan (1878-1955), origine triestina alto borghese, avvocato, incarcerato e arrestato più volte, nel 1928 rifugiato a Vienna e nel 1939 a Belgrado dopo l’annessione dell’Austria al III Reich; **Carlo Podgornik** (1878-1962), di Chiapovano, avvocato, imprigionato in occasione dell’attacco dell’Italia alla Jugoslavia nell’aprile del 1941, membro della Osvobodilna fronta, Fronte di Liberazione della Nazione Slovena, dopo il 1947 emigrato in Jugoslavia a Salcano; **Virgilio Scek** (1889-1948) triestino con la famiglia a Gorizia dal 1905, seminario a Gorizia, prete nel 1914, fondatore della Associazione Cattolica di Gorizia della quale esiste ancora la Libreria Cattolica in piazza Vittoria e la casa editrice Goriška Mohorjeva družba fondata nel 1923; **Giuseppe Lavrencic** (1859-1936) di Postumia, ritiratosi nel 1924 alla scadenza del mandato.

Uno comunista: Giuseppe Tuntar (1882-1940) istriano di Visinada, dal 1910 direttore della Cassa Ammalati di Gorizia, licenziato dal lavoro e privo di mezzi perché allora il parlamentare non era retribuito, aggredito più volte dai fascisti, nel 1924 con moglie e tre figli parte per Buenos Aires a cercare miglior fortuna.

Nessuno del Centrodestra: Una *debacle* incredibile per il Centrodestra che non ne fa nessuno, a differenza di Trieste dove sono tre gli eletti del Blocco Nazionale a fronte di un comunista (Bombacci, che diventerà fascista nel 1933) o di Udine con 5 socialisti, 4 popolari e 3 blocchisti, in sintonia con Trento, che vede due socialisti e cinque popolari tra cui De Gasperi. Spicca lo scarso voto slavo-tedesco ai Popolari di Sturzo, che poi sarebbero confluiti nella Democrazia Cristiana e che nella Chiesa avevano il faro. Vittoriosi appunto a Trento ma non da noi, fors’anche perché i deputati del Partito Popolare Friulano a Vienna, Faidutti e Bugatto, diversamente da De Gasperi non erano candidabili in quanto dichiarati nemici dell’Italia.

Alla guida del territorio mistilingue era rimasta solo la figura dell’arcivescovo Francesco Borgia Sedej,

Repubblica italiana Parlamento nazionale. Superato il Ventennio durante il quale la provincia di Gorizia viene soppressa nel 1923 e poi ricostituita nel 1927 con Cividale e il Cervignanese rimasti a quella di Udine, dopo la seconda guerra e i due anni di Governo militare alleato, le prime elezioni di Gorizia si tengono **nell’aprile del 1948**

L'Arcivescovo Borgia Sedej. Insediato da Francesco Giuseppe nel 1906 e da subito politicamente invisato per la sua avversione alle politiche di italianizzazione, come si vede nella cartolina con il palazzo arcivescovile tappezzato di manifesti, manifestini e malvergate scritte a pennello durante la campagna elettorale del 1921: "VOTATE PER IL BLOCCO", "W L'ITALIA A MORTE SEDEY IL PORCO" e un incredibile "AMOR TE SEDEY", con dopo AMOR il TE a capo per via della finestra del primo piano, all'improvviso comparsa in mezzo alla frase



innestandosi nel solco ormai tradizionale della politica accentratrice dello Stato italiano. Rastrellare in periferia per portare al centro, a Roma, risorse economiche ma pure i voti per governare. Gorizia viene inserita nel XI collegio elettorale della Camera, assieme Belluno e Udine ancora con Pordenone, in un bacino di 1.115.000 abitanti con l'Isontino che ne contava solo 150.000, marginalizzandone la rappresentanza politica in favore dei centri più grossi. Uno stile legislativo accentratore che nel tempo si è evoluto e perfezionato cosicché, come alle ultime politiche del 25 settembre 2022, i candidati non sono più espressione del territorio che dovrebbero rappresentare, ma vengono 'prescelti' dalle segreterie romane dei partiti. Rastrellare in periferia per portare al centro è la tecnica usata nel fenomeno economico della 'globalizzazione' che ci ha sommerso e rispetto al quale l'unica difesa per i piccoli territori sia proprio l'essere piccoli e non solo perché piccolo è bello.

Dopo la scomparsa di Darko Bratina (1942-1997), molto impegnato nel territorio con tante iniziative, alcune in porto come il Festival Amidei o il Trgovski dom restituito alla città, altre affondate come la cittadella finanziaria all'ex Manifattura Tabacchi colpevolmente mandata in rovina e demolita l'anno scorso, non sono più emerse figure di sufficiente spessore nel panorama politico goriziano.



Parlamento europeo

In Europa la Slovenia con 2 milioni di abitanti conta 8 deputati su 751 e 1 commissario su 27. L'Italia ha 1 commissario ma 60 milioni di abitanti e conta 76 parlamentari, uno ogni 820.000 abitanti, mentre in Slovenia uno ogni 250.000. Se il Friuli VG fosse uno stato indipendente di 1.200.000 abitanti avrebbe 6 deputati e 1 commissario. Ma nella Circoscrizione elettorale Nord-orientale il Friuli VG è raggruppato a Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna, un bacino di 11.655.000 di abitanti che elegge 15 parlamentari, 1 ogni 777.000, dei quali con molta fatica riusciamo a farne 2 o anche 1 solo, per il meccanismo delle preferenze che premia i centri più grandi rispetto le periferie. La nostra regione è così indubbiamente penalizzata nella rappresentanza al Parlamento europeo, proprio come l'Isontino, che però è penalizzato forse anche per colpa sua. Gorizia manca di amministratori capaci e autorevoli come in passato.

Giunta della Regione Friuli VG

Un'altra epoca vien da dire, quella della Prima Repubblica, quando Gorizia portava al Governo regionale 3 assessori, nel 1967 **Antonio Tripiani, Mario Brancati e Gino Cocianni**, ridotti poi ad 1 con **Ettore Romoli** (1938-2018) alle Finanze e poi nessuno dal 2008, quando con la seconda Giunta Tondo i goriziani vennero per la prima volta esclusi dal governo regionale, conferendo però la speciale delega a **Gaetano Valenti** (1946-2022) di consigliere rappresentante del territorio, ma fuori dalla Giunta. Ancora peggio è andata con la Giunta Serracchiani, con Gorizia assessori zero.

Marzio Lamberti, sul blog di Isonzo-Soca nel novembre 2021 ricordando come Gorizia abbia perso dodicimila abitanti in cinquant'anni tornando ai trentamila del 1914 e che cinquant'anni fa tra Gorizia e Monfalcone c'erano ventimila abitanti di differenza, ridotti oggi a soli cinquemila, rilevava come: *"sempre più incerta e indefinita appare la sorte di Gorizia, completamente assente in regione e fortemente a rischio di scomparire nell'area giuliana. Anche perché nonostante l'introduzione degli Enti di decentramento a dimensione provinciale, il recupero della Provincia e del ruolo di Gorizia capoluogo sembra avvolto nella nebbia. Non c'è nessun consigliere regionale che rappresenti il Goriziano. Il deputato appare lontano. La città si trova di fatto sola e non rappresentata seriamente da nessuna parte"*. Ma l'arretramento è continuato anche dopo il 2021. Nel 2022 alle politiche la città ha perso il deputato. E nel 2023 alle regionali nessun assessore goriziano in Giunta regionale.

Se cent'anni fa l'Isontino contava sei parlamentari a Vienna e cinquant'anni fa Gorizia tre assessori a Trieste, bisognerà fare qualche considerazione riguardo il peso politico della amministrazione di centro destra di Gorizia, che diversamente da quella sempre di centro destra di Monfalcone col sindaco Cisint, si rivela ogni giorno più incapace tanto che oggi non sono goriziani ma monfalconesi gli assessori in Giunta regionale...

Consiglieri regionali di Gorizia: Ivan Bratina 1981-1993; Mauro Larise 1993-1998 (anche assessore); Rodolfo Ziberna 2013-2017; Laura Fasiolo 2023.



25 Aprile, anniversario della Liberazione dal nazifascismo

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI
ANTIFASCISTE E DELLA RESISTENZA

Un grande 25 Aprile per la democrazia e la Costituzione

Il 25 Aprile è la data del calendario civile in cui tutti i cittadini e le cittadine ricordano la Liberazione, e quindi, la Resistenza che ha cambiato la storia d'Italia con la sconfitta del nazifascismo. Con la Costituzione repubblicana e antifascista si sancì la conquista della democrazia e di libere Istituzioni.

Il 25 Aprile, che pose fine alla tragedia della guerra, fu preceduto da un ventennio di lotte antifasciste, durante il quale decine di migliaia di italiani furono perseguitati, arrestati, confinati, deportati e uccisi perché contrari al regime di Mussolini.

Ogni anno celebriamo questo giorno e rinnoviamo l'impegno in difesa di quei valori.

Quest'anno lanciamo un appello affinché il 25 Aprile sia caratterizzato da una straordinaria partecipazione unitaria di donne e uomini, giovani, famiglie, popolo.

Esprimiamo preoccupazione per dichiarazioni, decisioni e comportamenti di alcuni rappresentanti delle istituzioni e della politica che, in vari casi, sono apparse divisive e del tutto inadeguate rispetto al ruolo esercitato.

Si impone una netta condanna del fascismo, mentre si moltiplicano episodi di violenza e di apologia del fascismo stesso di cui si rendono protagonisti gruppi che si ispirano a quella ideologia e a quelle politiche, riaffermando in questo giorno che unisce tutti gli italiani il significato più profondo della Liberazione.

Aggiungiamo l'allarme per la grave situazione economica e sociale in cui versa l'intero Paese a causa degli effetti perversi di tante crisi che si sono sovrapposte e intrecciate, e la necessità e l'urgenza, a più di un anno dall'aggressione russa all'Ucraina, di spingere il governo italiano e l'Unione Europea a dare vita a una iniziativa diplomatica per aprire uno spiraglio di trattativa che crei le condizioni di una pace giusta e duratura.

Sosteniamo lo spirito e la lettera della Costituzione, di cui ricorre il 75° anniversario dell'entrata in vigore, che disegna una Repubblica parlamentare, antifascista, una e indivisibile, dando forma alle speranze e ai sogni di futuro di quanti combatterono e diedero la vita.

Per queste ragioni pensiamo che i valori dell'antifascismo e della Resistenza, incarnati nella Costituzione, non siano mai stati così attuali come oggi: è bene che libertà e liberazione, piena democrazia ed eguaglianza sociale, lavoro, pace, solidarietà orientino le Istituzioni della Repubblica e la vita quotidiana dei cittadini.

Per questi obiettivi e su questi valori fondativi chiamiamo cittadine e cittadini, affinché il 25 Aprile di quest'anno sia una grandissima festa unitaria, pacifica, antifascista e popolare a sostegno della democrazia e a difesa della Costituzione della Repubblica.

11 aprile 2023

Il Forum delle Associazioni antifasciste e della Resistenza:

ANPI, AICVAS, ANED, ANEI, ANFIM, ANPC, ANPPIA, ANRP, FIAP, FIVL



Una ferita che non si rimargina

La pubblicazione raccoglie i risultati della ricerca trentennale che ANPI ha fatto sui nomi scritti sul Lapidario di Gorizia. 130 di essi sono impropri, di persone morte per cause di guerra, di partigiani, di persone viventi al momento della costruzione del monumento, di finanzieri sbarcati ad Ancona e rientrati a casa, senza neppure sapere che il loro nome fosse iscritto sul monumento, di persone il cui nome fu inciso due volte.

Nel tempo altri nomi furono proposti dalla Lega Nazionale: nel 2018 dei 52 annunciati, Anpi accertò che ben 36 erano impropri. Nel 2020 ne furono indicati 101, senza altra specificazione, dunque impossibili da verificare. Paradossale era il fatto che fosse non la proponente Lega Nazionale ad indicare i nomi corretti, ma ANPI a dover svolgere ricerche lunghe e faticose. Dalla corrispondenza con i sindaci si evince che mai fu accettata la costituzione di una commissione di storici che indagasse sugli elenchi proposti, né mai si accettò di togliere i nomi incongrui dal Lapidario.

In maggio di quest'anno la proposta della LN è di edificare un nuovo monumento con i 101 nomi non controllati e con un'intitolazione che accusa delle deportazioni *i partigiani comunisti filo Jugoslavia*, gettando il discredito sulla Resistenza che fu un movimento unitario di italiani e sloveni che volevano liberare il paese dalla occupazione nazifascista. ANPI ha deciso di distribuire la pubblicazione a tutti i consiglieri comunali, perché la decisione di costruire un nuovo monumento è a nostro avviso il frutto di una lunga guerra fredda, una ferita che viene lasciata aperta e che non si vuole rimarginare.

ANPI ha sempre condannato le deportazioni e le foibe, ma non può accettare che analoghe parole di condanna non vengano mai espresse per il ventennio del *"fascismo di frontiera"* e per la sua politica persecutoria ai danni della popolazione slovena, né per l'orrore dell'occupazione nazista e per la repressione che avvenne in città nei luoghi di detenzione e di tortura come la caserma della SD sita a Villa Elda (casa Morpurgo), in via Cadorna, angolo largo Culiati e non solo.

A.D.G



10 febbraio: «Solo insieme ed in pace possiamo guardare al futuro con speranza»

Il messaggio di speranza nel discorso di Alessandro Fedon in occasione del 10 febbraio

Aristide Fedon, un funzionario del Comune di Gorizia originario di Fiumicello, partecipò alla campagna di Grecia e Albania in qualità di ufficiale degli Alpini, quando aveva poco più di cinquant'anni. Viveva con sua moglie al terzo piano di un edificio situato all'incrocio tra via Roma e via Oberdan quando, il 3 maggio del 1945, venne catturato dai partigiani jugoslavi e scomparve. Aristide Fedon è solo una delle molte vittime delle violenze perpetrate dalle truppe del maresciallo Tito, che si verificarono dopo la resa delle forze di occupazione naziste e fasciste. Ogni anno, il 10 febbraio, in occasione del Giorno del Ricordo, vengono ricordate queste vittime.

Il 15 febbraio presso la Prefettura si è tenuta una cerimonia in cui Alessandro Fedon, nipote di Aristide Fedon, ha ricevuto il diploma e la medaglia *"Vittime delle foibe"* dalla Presidenza della Repubblica, in memoria dello zio. Il prefetto di Gorizia, Raffaele Ricciardi, ha conferito le onorificenze a Fedon sottolineando l'importanza della Giornata del Ricordo e l'unità che deve caratterizzare il territorio transfrontaliero.

Alessandro Fedon ha espresso il desiderio di onorare la memoria di tutti i caduti di ogni nazione, non solo dello zio: *"Nella nostra zona di confine, durante le due guerre ed anche successivamente, ci sono state tragedie e vittime da entrambe le parti. Ritengo sia giusto onorare tutte le vittime e guardare al futuro con un forte spirito di unità insieme ai nostri fratelli al di là del confine. Siamo due Popoli con una storia e un destino comune. Solo insieme ed in pace possiamo guardare al futuro con speranza. Credo che la nomina di Nova Gorica / Gorizia come Capitale europea della cultura nel 2025 possa sicuramente agire da catalizzatore a questo scopo."*



26° edizione di VIVICITTA'

28 marzo: il prologo per gli studenti

2 aprile: la corsa che unisce
Gorizia e Nova Gorica



INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA marzo - aprile 2023

Apertura della campagna elettorale : Massimo Morettuzzo candidato presidente della Regione, Franco Perazza Segretario PD di Gorizia, Laura Fasiolo candidata al Consiglio regionale	Martedì 7 marzo
Gorizia e l'isontino al centro d'Europa, Come utilizzare al meglio i fondi europei Gianni Torrenti già Assessore regionale alla cultura, Mara Cernic esperta in progettazione europea e componente dell'Assemblea del Gect, Laura Fasiolo candidata al Consiglio regionale	Lunedì 13 marzo
Strategie di sviluppo per Gorizia e l'isontino: Maurizio Ionico esperto in logistica e trasporti, Alessantro Cestaro doganalista, Laura Fasiolo candidata al Consiglio regionale	Venerdì 17 marzo
Riflessioni sulla linea di confine Con il candidato presidente Massimo Morettuzzo Passerella di Salcano Laura Fasiolo candidata al Consiglio regionale	Mercoledì 22 marzo
Riprendiamoci una sanità spogliata: Ezio Beltrame già Assessore regionale alla sanità, Orietta Olivo segretaria regionale Funzione pubblica, Laura Fasiolo candidata al Consiglio regionale	Mercoledì 29 marzo
Redazione del giornale GoriziaEuropa	Lunedì 23 marzo
Iniziative di tutti i candidati isontini. Presentazione dei canditi isontini alla Transalpina. Un unico parco dell'Isonzo da Gorizia a Grado. Proposte PD per difendere il fiume. Manifestazione contro l'abbandono della sanità pubblica.	Giovedì 2 e 9 mercoledì 22 marzo
Incontro conviviale del Circolo	Venerdì 31 marzo
Gazebo In corso Verdi /via Garibaldi	Sabato 4, 11, 18, 25 mercoledì 31 marzo
Gazebo Di fronte ai centri commerciali, al mercato, e in altri luoghi	marzo Date diverse
Organizzazione degli scrutatori e dei rappresentanti di lista Elezioni e scrutinio	Sabato 1 Domenica 2 Lunedì 3 aprile
Segreteria: nel corso dei mesi di marzo aprile la Segreteria ha effettuato diverse riunioni riguardanti la campagna elettorale per le regionali.	Date diverse